Anno XXXVI - N° 708 - Aprile 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese- OMAGGIO

Accademia - Porta San Leopoldo - *Foto di Bruno Damari*

SAMA

Centro Balneare

Il giardino sul mare

POSIZIONATO SULLA SCOGLIERA DI ANTIGNANO CON VISTA SUL CASTEL BOCCALE

Per info

Il sabato e la domenica dalle 12:00 alle 16:00 in via del Littorale 200 oppure telefononare al 0586-581306 o al 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

Ma Livorno è bellissima!

(bidam) - Livorno è davvero una gran bella città. anzi bellissima! Basta guardarla con occhi diversi e scrollarsi di dosso quel (diffuso) maledetto vizio disfattista che spesso colpisce tutti noi, quando affermiamo che *"offre poco e non c'è niente di interessante da visitare"* (è puro masochismo!).

L'ottimo servizio mandato in onda su RaiUno per il programma *"Il Provinciale"* sabato 4 marzo alle 11.15, e ripetuto domenica 5, alle ore 14, durato quasi un'ora, ci ha invece presentato una Livorno bellissima, accattivante, ricca di spunti, colorata, vivace, dall'anima multiculturale. Il bravissimo autore genovese Federico Quaranta (chapeau!), che si è avvalso dell'altrettanta brava Angela Rafanelli, affermata conduttrice televisiva, livornesissima, e di altri personaggi di casa nostra (da Alessio Marra, presidente ASD Salviano, a Giorgio Algranti, attore, Stefano Pilato, artista, che utilizza ciò che il mare restituisce, Matteo Ferrandino, pescivendolo, e dal piacentino Matteo Bennati, storico), ha ben focalizzato la città in tutti i suoi aspetti: storico, culturale, turistici ed enogastronomici (con riferimenti, ovviamente, a cacciucco e "5&5"), mettendo in risalto che Livorno *"parla la lingua dell'accoglienza ed emana quel fascino tutto particolare delle città portuali"*.

Poi, quelle riprese mozzafiato, grazie anche ai droni, della Meloria, delle Fortezze, della Terrazza, del Mercato Centrale, dei fossi e della Venezia, hanno dato un tocco di ineguagliabile bellezza, che pure ha sorpreso e stupefatto, oltre che entusiasmato, noi livornesi. Ecco, dobbiamo amarla di più la nostra città, averne cura, mantenerla pulita, rispettarla anche se poi ci sono molte cose che non vanno o si protraggono nel tempo (v. anche pag. 44, ad esempio, sulle lungaggini del ripristino delle baracchine della zona Bellana).

Livorno è bella, affascinante, è aperta a tutti, è meravigliosa. Non dimentichiamolo mai! ■

Sommario

a grandi linee

STORIA

5 ***Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento*** (parte 3ª)
➔ *Giorgio Mandalis*

10 ***Livornesi che diventarono pisani e pisani che divennero livornesi***
➔ *Luciano Canessa*

COMMEMORAZIONE

14 ***Ciao Gino! Ma lassù fumi ancora?***
Ricordo di Gino Baldi, ex Direttore della CNA a distanza di un anno dalla sua scomparsa
➔ *Marco Rossi*

ASSOCIAZIONI

18 ***S.V.S., oltre un secolo di vita sempre al servizio dei cittadini***
➔ *Massimo Cappelli*

PALLACANESTRO

31 ***La mia pallacanestro ai tempi del Cama e dei mitici 'Pallini'***
I ricordi di un vecchio tifoso livornese
➔ *Ettore Visigalli*

CINEMA

35 ***Quando i pirati eravamo noi*** ➔ *Marco Sisi*

... e ancora:

41: **Enrico Bertelli, un inno contro l'arroganza dell'evidenza** *(Annalisa Gemmi)* - **43: Un mare di vele e di eventi** *(Valentina Ferrucci)*

Livorno mensile

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/186.16.68
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Antonella Landi, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: HelloPrint, Gazzada Schianno (VA).

Chiuso in tipografia: ***20/3/2023***

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971

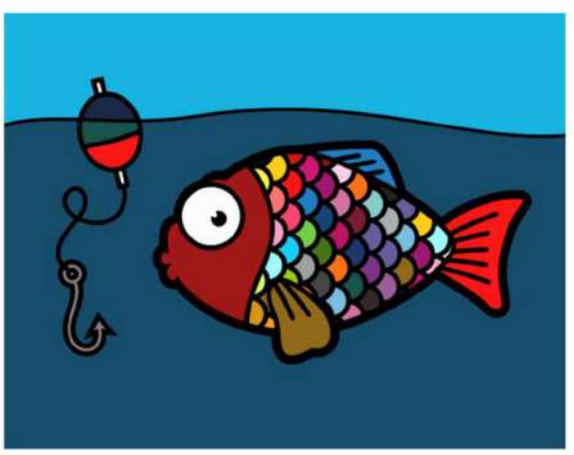
PRESENTA LE OFFERTE DEL MESE!

FILETTO DI BACCALA' ISLANDA 400/500 gr
€ **11,80** Kg

POLPO T8 MEDITERRANEO
€ **12,90** Kg

CALAMARO PATAGONICO C4L
€ **8,60** Kg

GAMBERONE ARGENTINO L1 GG
€ **13,90** Kg



Questo non e' un pesce d'aprile!

Ti aspettiamo a Colline in via di Salviano 27
a Livorno, zona Ospedale - Tel 0586 861466

NELL'AREA COMPRESA TRA LE ATTUALI VIA SAN GIOVANNI E VIA FIUME (3ª e ultima parte)

Sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del Novecento

di Giorgio Mandalis

In conclusione del percorso sugli sventramenti e ricostruzioni a Livorno nella prima metà del secolo scorso, eccoci a spendere qualche parola sul Palazzo del Governo, che da solo, calcolando anche la piazza antistante la facciata principale (lato mare), si estenderà per tutta l'area dell'Ospedale di Sant'Antonio, della chiesa omonima e di quella occupata dalla SS. Trinità dei Greci Ortodossi, realizzati o ristrutturati demolendo il nucleo medievale che il Buontalenti aveva risparmiato inglobandolo all'interno del suo pentagono. Si tratta del secondo sventramento e della seconda ricostruzione insistenti sulla medesima area decretati nell'arco di trent'anni durante i quali i Livornesi poterono vedere mutare tre paesaggi urbani tra loro diversissimi.

La commissione della costruzione del Palazzo del Governo fu affidata all'architetto bolognese Alberto Legnani e all'ingegnere senese Armando Sabatini, in quanto vincitori del concorso indetto su scala nazionale dal Ministero dei Lavori Pubblici a cui avevano partecipato tredici studi tecnici. Le indicazioni governative non facevano esplicito richiamo ad una scelta di stile razionalista, ma il progetto avrebbe dovuto rispecchiare "l'evoluzione artistica dell'attuale epoca storica" e "collegarsi alle nobili tradizioni dell'arte italiana", che tradotto in lingua volgare, intorno alla metà degli anni Trenta, significava proprio richiamarsi al Razionalismo. È un po' come accade nella nota barzelletta del dopoguerra in cui un prete, non volendo indicare esplicitamente dal pulpito per chi votare, raccomandava ai suoi fedeli che fosse premiato un partito "democratico" e, *ça va sans dire*, "cristiano".

Le due indicazioni ministeriali rispecchiavano perfettamente la duplice ambizione ideologica del Regime, che propagandava la propria affermazione come avvento di una *"nova aetas"* - si ricorderà la grande tela celebrativa di Plinio Nomellini al Museo Fattori – non priva di suggestioni "incendiarie" futuriste, che però affondava le sue radici nel meglio della tradizione italica rappresentata, secondo una lente deformata con cui semplificare la Storia, dalla Romanità, dal Rinascimento e dal patriottismo nazionalista del Risorgimento.

Che il nuovo dovesse spazzare via il vecchio lo aveva affermato in modo perentorio Mussolini alle autorità livornesi guidate dal podestà (cioè il sindaco di nomina governativa) Ezio Visconti e convocate nel 1935 per discutere delle prospettive di rinnovamento urbanistico di Livorno: "Distruggete, buttate giù e non create cimeli". Sempre nel bando governativo si leggeva che la nuova costruzione avrebbe dovuto af- ➔

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE
FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO
VENDI CASA?
AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!
0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

facciarsi, lato mare, su una grande piazza e così anche il lato posteriore, in direzione della Piazza Vittorio Emanuele.

Fu pertanto decretata la distruzione delle due chiese ormai incompatibili con la nuova contestualizzazione urbanistica. La cosa non fu indolore perché ad opporsi intervenne la Soprintendenza, difendendo il valore storico ed artistico dei due luoghi di culto, peraltro restaurati da non molti anni, ma non servì. Fu deciso di abbattere prima la chiesa ortodossa perché sarebbe stato sconveniente demolire Sant'Antonio lasciando ancora in piedi la scismatica SS. Trinità. Si provvide almeno a ricuperare e a immagazzinare le suppellettili, gli arredi sacri, i paramenti e soprattutto la preziosa iconostasi settecentesca prima di procedere con la demolizione. E col senno di poi questa operazione risulterà provvidenziale, perché così si salvò il materiale interno alla chiesa da un ben peggiore "sventramento" che incombeva sulla città di lì a pochi anni. Infatti per la chiesa cattolica si traccheggiò prima di rendere operativo il progetto di abbattimento e sembra che la sua distruzione sia stata risolta coi bombardamenti, ma non è chiaro se i lavori di demolizione fossero iniziati in qualche misura anche prima del crollo del Regime. Comunque di S. Antonio Abate andò tutto perduto *(fig. 1)*.

Fig. 1 - *La chiesa di S. Antonio ancora in piedi con alle spalle il quasi ultimato Palazzo della Prefettura.*

Ma per tornare all'incontro delle autorità cittadine col duce, il suo esito fu rappresentato dalla legge del 6 giugno 1935 e dal successivo DM del 14 agosto 1936 che sanzionavano e disciplinavano il rinnovamento del centro

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

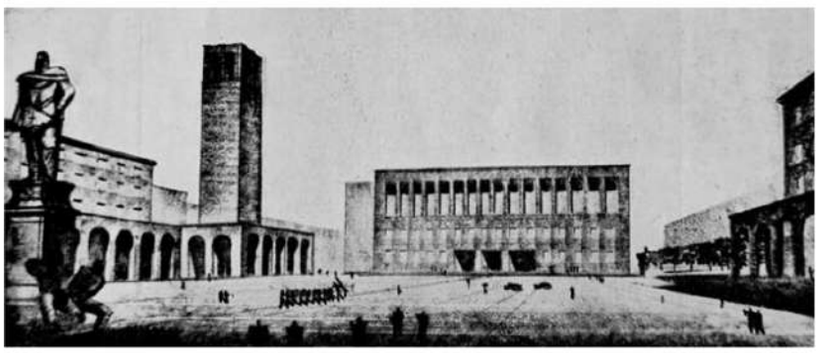


Fig. 2 - *Il progetto Marcello Piacentini per la Piazza delle Andunate*

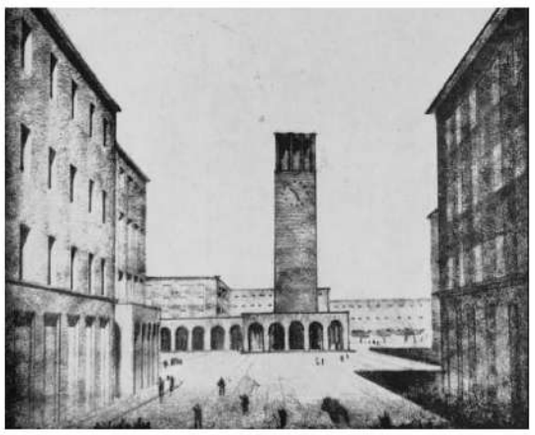


Fig. 3 (a lato) - *Casa del fascio e Torre Littoria diste da via Montegrappa, sempre su progetto Piacentini.*

livornese. La legge identificava quattro distinte zone di demolizione che comprendevano le vie e i casamenti dell'area Quattro Mori, di via San Giovanni, di via Santa Giulia (compresa Piazza Cavallotti) e di via San Francesco, precisando con cura cosa abbattere senza "creare cimeli", trattandosi, come scrive il podestà Aleardo Campana su *Liburni Civitas* (1938, fascicolo II), dei "rioni più luridi composti da edifici cadenti, da abitazioni buie e sudicie". Si sarebbe dato così alla città "più ampio respiro cambiando il volto di quella che era la parte più brutta e insalubre della nostra Livorno".

Di ogni zona si elencava il numero dei residenti, delle abitazioni e degli esercizi commerciali, si poneva così il problema di stabilire dove trasferire svariate migliaia di cittadini e lavoratori. A questo avrebbe provveduto l'Istituto Case Popolari, destinando alle classi medie un sestante nei pressi della Stazione ferroviaria, e alla classe operaia il sestiere di S. Marco, con via Filzi, via Poerio e dintorni. Come è ben noto, con arguzia tutta labronica, chi si ritrovò dal centro a vivere catapultato nella periferia più remota battezzò il nuovo quartiere col nome di Shanghai, come a dire "in c..o al mondo".

Ma l'Ufficio Tecnico del Comune e gli studi privati coinvolti si resero conto ben presto che era più semplice buttare giù che tirare su una serie di aree così vaste seguendo un coerente criterio urbanistico. Pertanto, su intercessione di Costanzo Ciano, fu richiesta la consulenza di S.E. Accademico d'Italia l'arch. Marcello Piacentini, che accettò di buon grado. L'archistar del momento lasciò Roma per stabilirsi col suo staff all'Aquila Nera e studiare la città in loco. Si mise all'opera apportando varie modifiche, attutendo in parte il progetto iniziale con le quattro aree da abbattere, ma propose comunque una ricostruzione del centro così drastica che avrebbe certamente modernizzato la città, rendendola però irriconoscibile. Limitandoci all'area del già progettato ed approvato Palazzo del Governo di Sabatini-Legnani, Piacentini volle lavorare sull'assetto urbanistico del suo circondario e su quello della nuova piazza prevista di fronte alla facciata principale (Prefettura). Il podestà Aleardo Cipriani, con toni entusiasti, riferisce sulla grandiosità del progetto. Mi si perdoni la lunga citazione: "Il palazzo del governo è stato avvicinato, per quanto permettesse l'esecuzione del progetto – ormai definitiva e irretrattabile – verso il mare, e la nuova imponente costruzione verrà inquadrata da altri due palazzi uno dalla parte di Via Fiume, l'altro dal lato di Via S. Giovanni *(fig.2)*. Questo ultimo palazzo, provvisto di arengario e di torre littoria, destinato alla futura Casa del Fascio sarà ubicato in modo da servire di sfondo a Via Monte Grappa opportunamente allargata *(fig.3)*. Ed al fine di rendere più comoda e diretta la comunicazione al Palazzo del Governo al centro della città – che si è ormai spostato verso la Piazza Cavour – si è ideata una nuova arteria stradale larga 20 metri

Fig. 4 - *Il Palazzo del Governo nel 1949* (foto a cura del Genio Civile).

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

che partendo dalla Via Cairoli, passa per Via Reale, Via Dario Cassuto, Via Tre Novembre e da Via Vittorio Emanuele comunica colla Via Monte Grappa.

Con cotesti indovinati accorgimenti la genialità dell'urbanista riesce a dare assetto armonico signorile e soprattutto proporzionato alla enorme piazza che risultava dall'area di demolizioni da Via della Banca al mare, inquadrandovi degnamente il maestoso fabbricato progettato dagli ingg. Sabatini e Legnani nel quale dovrà aver sede la R. Prefettura e la R. Questura."

Il nuovo complesso, per chi fosse giunto dal mare, assumeva un significato fortemente simbolico presentando Livorno come città fascistissima, anche se, malgrado il consenso negli anni Trenta fosse piuttosto diffuso, fascistissima non era mai stata.

I costi ingenti per la realizzazione dell'intero progetto Piacentini e lo scoppio della guerra eviteranno per il momento il radicale stravolgimento del volto cittadino. Ci penseranno le bombe e l'amministrazione del dopoguerra, finanziata coi fondi stanziati per la ricostruzione, rispolvererà il progetto dell'archistar del Ventennio trasformando il centro in una piccola EUR più o meno razionalista. C'è però da supporre che la mole del Palazzo del Governo, danneggiata dalle bombe ma sostanzialmente integra, dovette suggerire un indirizzo alle scelte dei ricostruttori *(fot.4-5)*.

Foto d'epoca della fine anni Quaranta e dei primi anni Cinquanta mostrano un suggestivo contrasto metafisico tra la sua imponente volumetria e quel poco di antico che era rimasto in piedi, come, in direzione della Piazza Grande, la Camera di Commercio e il vecchio Comune, prima che l'effetto fosse banalizzato e adombrato dalla Banca d'Italia *(fot.6)*; così verso la darsena, quella che avrebbe dovuto diventare la grande Piazza delle Adunate, conservava un analogo contrasto col tratto superstite delle mura medicee e col monumento dei Quattro Mori, essendo ancora senza il palazzo dell'INPS e senza l'utile ma esteticamente deplorevole parcheggione a pagamento *(fot.7)*.

(3 - fine)

Fig. 5 - *Panorama con rovine belliche (fotocartolina, ed. Mei, spedita nel 1952).*

Fig. 6 - *Il Palazzo del Governo prima della costruzione della Banca d'Italia (cartolina 1950 ca.)*

Fig. 7 - *Prospettiva della darsena dei Quattro Mori (cartolina ed. Mei, spedita nel 1955).*

DIAMANTE
Via Marradi n.97
Creazioni Riparazioni
Laboratorio orafo - Compro oro
D DIAMANTE Laboratorio Orafo 0586.811367 333.4815720

LA PROVINCIA DI LIVORNO NEL TEMPO

Livornesi che diventarono pisani e pisani che sono diventati livornesi

di Luciano Canessa

Molti studiosi si sono interessati intorno alle vicende storiche della popolazione, del porto, del commercio di Livorno, ma pochi si sono occupati del territorio provinciale, a parte i riferimenti al Lazzaretto di S. Jacopo e di S. Leopoldo. Eppure la conoscenza di questo aspetto di Livorno è utile a capire di più e meglio la sua storia. Gli studiosi di cartografia ci mettono, però, in guardia da possibili imprecisioni degli elaborati cartografici antichi e anche di una certa genericità del motuproprio di Ferdinando I in data 1606.

Tenendo presente quanto affermato, si ricorda che il 19 marzo 1606 Ferdinando I Medici dichiarò Livorno città e volle estendere il Vecchio Capitanato, limitato pressappoco all'attuale Comune, allargandolo su vari lati fino a Stagno, Crespina e Rosignano in corrispondenza del torrente Fine. Tale ampliamento prese il nome di Capitanato Nuovo. Una estensione di non poco conto che teneva presente l'importanza del porto di Livorno e che durò, salvo qualche modifica, oltre 200 anni, il tempo perché si sentissero livornesi, più o meno convinti, gli abitanti di Collesalvetti, Colognole, Luciana, Lorenzana, Fauglia, Gabbro, Castiglioncello, Rosignano ecc. Deve precisarsi che le comunità aggiunte conservarono il diritto di amministrare e talora anche deliberare, salvo approvazione del Granduca, in materia fiscale, incarichi comunitativi, mercati, strade, acquedotti ecc.

Nel 1808 Napoleone Bonaparte rese la giurisdizione ancor più grande, allorché divise la Toscana in tre dipartimenti: il dipartimento del Mediterraneo con Livorno capoluogo di 64 comuni dei quali 17 costituivano già la sua prefettura; il dipartimento dell'Arno con capoluogo Firenze; il dipartimento dell'Ombrone con capoluogo Siena. Pisa e Volterra furono considerate sottoprefetture e pertanto dipendenti dalla circoscrizione di Livorno, in quanto Napoleone puntò sulle città a forte sviluppo borghese, privilegiandole alla nobiltà agraria delle vecchie capitali. Insomma un forte riconoscimento da parte dell'imperatore francese alla nostra città e al suo porto.

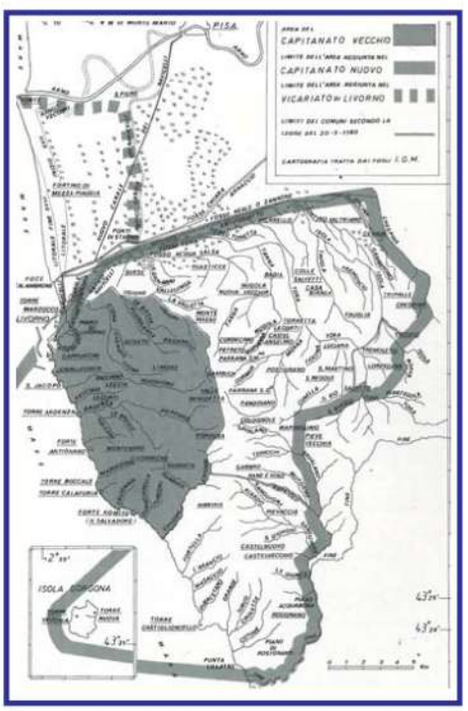
Tramontata la stella napoleonica e ritornati i Lorena, Livorno riprese i confini del Capitanato Nuovo risalenti al 1606, e ciò per tutto il periodo 1815-1848.

Ma giunse il 1847, preludio al '48, quando Leopoldo II decise di cedere Pontremoli e Fivizzano al ducato di Modena, creando problemi a un ordine economico consolidato da anni, ma soprattutto consentendo, di fatto, il passaggio delle truppe austriache dai valichi appenninici senza alcuna autorizzazione. Ai democratici toscani non poteva allettare questa decisione, in particolare Francesco Domenico Guerrazzi e i livornesi si distinsero in questa battaglia che non piacque ai Lorena, i quali vollero punire la città con la legge 9 marzo 1848, riducendo l'estensione a quella precedente al 1606, cioè del Capitanato Vecchio corrispondente alla città e alle campagne di Salviano, S. Jacopo, Ardenza, Antignano, Montenero.

La motivazione fu che Livorno non teneva nella dovuta considerazione gli interessi del contado, tutta presa come era dagli interessi del porto. Questa motivazione ha convinto vari storici, ma rimane da capire perché il provvedimento avvenne a pochi mesi dai fatti del '47-'48. Se non era una punizione quella! Tra l'altro con la riforma dei tribunali del 1838, cioè solo dieci anni prima, al Capitanato Nuovo erano stati aggiunti i territori di Bibbona, Guardistallo e Castagneto!

Con lo scellerato provvedimento del Granduca Leopoldo II tanti livornesi diventarono pisani. Il governo lorenese, bontà sua, con legge 6.11.1851 volle aggiungere a Livorno l'isola d'Elba e la Gorgona.

Nemmeno sotto il Regno d'Italia si prese atto del paradosso della limitatezza territoriale. È agli atti del Parlamento italiano, nella tornata del 14 marzo 1864, la petizione 9795 dei sigg. Mayer, Antonio Mangini e altri 1009 cittadini toscani tesa a richiedere l'allargamento giurisdizionale. Niente da fare, perché Livorno, per le sue dimensioni, era scarsamente rappresentata in Parlamento. Anzi nel 1876 sorse addirittura il timore che in sede di riforma delle circoscrizio- ➔



Area del Capitanato di Livorno indicata su una carta moderna..

ni amministrative Livorno venisse assorbita nella Provincia di Pisa, proprio per la sua limitata estensione! Pericolo scampato per la forte protesta di Tito Malenchini e Antonio Mangini, ma soprattutto della Camera di Commercio.

La controversia durò ancora parecchi lustri, finché il 31.7.1923 il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Angiolo Bonichi, il Sindaco di Livorno Marco Tonci Ottieri e Ezio Foraboschi, Presidente della Camera di Commercio, rivolsero appello al Capo del Governo Mussolini per la ricostituzione della Provincia di Livorno, di fatto abolita dal motuproprio granducale 9.3.1848: *"Livorno era, allora, la città ribelle al Granduca Leopoldo II che aveva largito nel 1847 la Costituzione e poi se ne era pentito: fu punita della sua ribellione, coll'arresto, operato il 9 gennaio 1848, di F.D. Guerrazzi e dei principali ispiratori di* quei *moti liberali e italiani e, successivamente, con quel motuproprio del 9 marzo 1848, che, togliendo tutta la provincia a Livorno, la riduceva a quella della sola città"*.

La richiesta dell'ampliamento territoriale andava incontro all'esigenza di vedere realizzato uno sviluppo economico e commerciale. Si trattava di interessi economici, sia chiaro, anche se in verità la questione veniva presentata, in primo luogo, come un torto fatto a Livorno e mai riparato.

Tonci, Bonichi e Foraboschi in quel 1923 si rivolsero ai concittadini più illustri, che occupavano alti livelli nella gerarchia politica, e cioè Costanzo Ciano e Donegani, affinché perorassero l'istanza. Nella lettera inviata a Mussolini si diceva che, come giustamente il governo nazionale aveva conferito il grado di provincia a Spezia e Taranto per il loro recente sviluppo, così anche Livorno non poteva continuare a stare senza provincia.

Inizio 1900 - Camera di Commercio. A sin : *Farmacia dell'Ospedale.*

Inizio 1900 - Palazzo Comunale e Palazzo Granducale.

Pisa affermava, mentendo, che l'Unione delle Province d'Italia aveva espresso parere sfavorevole allo smembramento della Provincia di Pisa, poi rigettando le rimostranze di Livorno asseriva, come scrive Paola Ceccotti in *"Comune Notizie"*, che quelle di Livorno erano *"pretese di megalomani inguaribili nascondenti interessi particolari mascherati da ragioni di ordine nazionale"*. Era troppo!

Il deputato ing. Donegani e Costanzo Ciano garantirono il loro interessamento presso Mussolini al fine di dare favorevole risoluzione al problema. Assunse un ruolo sempre più importante la Camera di Commercio perché elemento decisivo era il valore economico-commerciale dell'operazione.

A nord la città distava un chilometro e mezzo dal confine provinciale di Pisa per cui il nuovo grande porto e la zona industriale si sarebbero ritrovate in territorio pisano. Veniva, altresì, respinta l'ipotesi "dei cugini" di un antagonismo tra Livorno e comuni da annettere, tipo Cecina, Campiglia e Piombino, perché quegli agglomerati, oltre a avere un carattere agri-

ERBORISTERIE BENETTI

LIVORNO

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

colo, insistevano sul litorale e quindi avevano una reciproca vocazione con Livorno.
Il 23.11.1923, or sono cento anni, il consiglio della Camera di Commercio inviò un promemoria al Capo del Governo e per conoscenza a Ciano, Donegani e all'on. Acerbo dove si chiedeva l'annessione di 18 comuni alla Provincia di Livorno e precisamente: Collesalvetti, Fauglia, Crespina, Lari, Terricciola, Chianni, Lorenzana, Orciano Pisano, Santa Luce, Castellina Marittima, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Sassetta, Campiglia Marittima, Suvereto, Piombino, con una popolazione che al censimento del 1921 ammontava a 119.607 abitanti.
In Consiglio Comunale, il 24.1.1924, si votarono due ordini del giorno, uno della maggioranza (o.d.g. Ottanelli: 41 voti favorevoli e 11 contrari) molto ossequioso verso il governo nazionale, e uno della minoranza (o.d.g. Campi: 11 voti favorevoli e 41 contrari) rappresentata dal solo P.R.I. in quanto l'opposizione socialista e comunista era pressoché tutta in carcere, dove si chiedeva la stessa cosa e cioè l'ampliamento della Provincia di Livorno a 18 comuni. Entrambi gli ordini del giorno furono inviati dal Sindaco a Mussolini.
Non si contano in quel periodo le trasferte a Roma per trattare gli affari del Comune, in primo luogo l'ampliamento della circoscrizione.
È doveroso precisare che la questione fu portata avanti dalla borghesia livornese, cioè non era socialmente trasversale perché i lavoratori, nella precarietà dei loro impieghi in piccole imprese, si tennero fuori. Solo i facchini della dogana mostrarono, in qualche occasione, interesse in quanto coinvolti dagli altri ceti portuali. Pare, comunque, che la massoneria livornese abbia premuto assai per la risoluzione in positivo del problema.
Trascorse inutilmente un anno finché Tonci, Bonichi e Foraboschi inviarono un appello dove si invitava il governo a pronunciarsi e in alternativa alla prima richiesta di 18 comuni si chiedeva almeno una circoscrizione comprendente Collesalvetti, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Sassetta, Campiglia Marittima, Suvereto Piombino, cioè 9 comuni, il minimo indispensabile per lo sviluppo economico di Livorno.
Il regio decreto n. 2011 del 15 novembre 1925, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 novembre, stabilì che i nove comuni anzidetti erano tolti alla Provincia di Pisa e Capraia isola era tolta a Genova per essere aggregati alla Provincia di Livorno.
Erano trascorsi 77 anni di braccio di ferro. Un buon numero di pisani tornò a essere livornese.

FONTI: Renzo Mazzanti: *"Il Capitanato Nuovo di Livorno (1606-1808) due secoli di storia del territorio attraverso la cartografia"* - Pacini editore, Pisa; Giuseppe Lenzi: *"La Provincia - Una villa e la musica a Livorno"* - Debatte, Livorno.

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
• Sportelline in pasta di mandorla
• Schiacciata di Pasqua
• Colomba solo lievito madre senza conservanti a partire da 500gr
• Uova di Pasqua anche personalizzate
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

LEZIONI di
Chitarra per principianti
elettrica e acustica

Giacomo Nannetti
348.052.79.83
■ Diplomato presso il London College of Music Examination
■ Qualificato con certificato di grado 8 nel Registry of Guitar

Ricordo dell'ex Direttore della CNA a distanza di un anno dalla sua scomparsa

Ciao Gino! Ma lassù fumi ancora?

di Marco Rossi

- Caro Gino ti scrivo così mi rilasso un po' sulle ali di una canzone che tanto ci scaldò il cuore: ad un anno dalla tua scomparsa (il 5 aprile) ti rivedo mentre, seduto ad uno dei tanti Consigli d'Amministrazione cui hai presenziato, apri la tua ventiquattr'ore di cuoio marrone e ne estrai una serie di cartelline con i dati di ogni iniziativa che stai seguendo. Accendendoti una sigaretta ti lisci i baffi, pronto al tuo ennesimo baccagliare in difesa degli altri.

- La realtà non è cambiata, caro Gino, sempre attanagliata dal rombo di cannoni talmente vicini da sembrare assurdi nel loro infranger la sicurezza di una pace che sembrava ormai conquistata dopo i travagli di mezzo secolo ma che invece non lo è affatto, cannoni assurdi anche nel loro ricader sotto la responsabilità di un'ideologia nata per dar nuove speranze anziché spegnerne esistenti. Nuove orde di sfollati si spandono per un'Europa però priva, stavolta, della poetica spinta di quel neorealismo cinematografico che negli anni cinquanta sublimò l'epopea degli umili.

- Nel contempo la nostra città non riesce ancora a svegliarsi nonostante il nuovo giovane sindaco e dopo una certa ora il centro è deserto: se ti capita di avventurartici rischi pedate sulla carrozzeria dell'auto da parte della stralunata movida di una gioventù squilibrata perché ormai priva di ideali ed alla ricerca di un supporto alcoolico se non, addirittura, alchemico.

- Ed allora mi chiedo se, col gagliardetto del club Lions che ti mettemmo nel feretro, tu non sia riuscito a portar con te anche la ventiquattr'ore di cuoio marrone per incominciare ad estrarne le cartelline al fine di appuntarvi riflessioni ed avanzamenti pure nel CdA celeste ove tutti partecipano contemporaneamente com'è possibile solo nell'eterno infinito sotto la presidenza di chi ben già ti conosceva e volentieri ti ha accolto fra i Suoi.

- Nel sentir quanto abbiam bisogno di te quale nume tutelare come uno dei Lari e Penati degli antichi romani, in attesa di sederti accanto, un po' indietro come soltanto mi è stato sempre possibile per la mia manifesta inferiorità, mi par d'intravedere che ti sei accorto di questo mio contatto e, rivolgendo in basso lo sguardo, ti accendi una sigaretta e ti lisci i baffi. Così capisco che sei pronto a rispondere anche a questa chiamata e mi rassereno un po'.

- Intanto, però, mi manchi... ci manchi, caro Gino.

Gino Baldi (8 luglio 1949 - 5 aprile 2022)

Gino all'età di due anni e, a fianco, *a nove con mamma Anita davanti al negozio di vino, da lei gestito, in via Funaioli.*

In CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) livornese dal 1967 al 2008, Gino Baldi vi era entrato ➔

← giovanissimo nella prima storica sede di via Ricasoli 82 come fattorino, percorrendo poi velocemente tutti i gradini fino ad assumerne la guida da segretario nel 1977. Con lui direttore la CNA passò da meno di 10 addetti ad averne oltre 80 in dieci sedi dislocate nei principali comuni della provincia, rappresentando e tutelando gli interessi non solo dell'artigianato più tradizionale ma pure della piccola e media impresa in generale, fino alla piccola industria.

Figlio di Anita Botti (1930-2015) e Sergio (1928-1998), era nato l'8 luglio 1949. La sua fanciullezza era stata segnata negativamente dalla separazione dei genitori quando aveva soltanto 5 anni e lui dovette passare in carico a nonna Eralda Nackeman (1914-1990, invalida senza una gamba) per mamma Anita a lavorare nel negozio di vini che aveva aperto in piena sintonia col proprio cognome. Il babbo, pasticciere, si era trasferito ad Empoli ove si era rifatto una famiglia generando un nuovo figlio e Gino ne sentì molto la mancanza. Anche mamma Anita si rifece una seconda famiglia generando Gloria 18 anni più tardi.

12 ottobre 1974: il matrimonio di Gino Baldi con Cinzia Novelli.

Dopo le elementari alle Benci il nostro si diplomò da agente marittimo al Professionale Colombo nel 1967 e l'anno successivo, dal medico, incontrò casualmente una Cinzia (Novelli) ancora bimba di 14 anni in calzettoni e capì che sarebbe stata la donna della sua vita nonostante lui fosse già fidanzato. Unitisi il 12 ottobre 1974, la coppia fu una dei primi abitanti delle case popolari di via Muratori (al n. 18, ove, purtroppo lui sarebbe anche deceduto) e ben presto fu raggiunta da Chiara nel 1975 e da Matteo nel 1980.

Primi anni '80: via Ricasoli completamente bloccata per lo sciopero degli autotrasportatori.

Il primo grande successo che fece conoscere il nome di Gino Baldi fu il blocco di via Ricasoli nei primi anni '80 per lo sciopero degli autotrasportatori che allora seguiva da vicino (dopo l'iniziale consulenza al reparto dei parrucchieri), ma professionalmente il vertice arrivò il 6 agosto del 1988 quando riuscì ad inaugurare la nuova sede provinciale della CNA in via M. L. King 15. Fu una giornata memorabile per l'intera città con la presenza, a tagliar il nastro, del presidente della Regione Bartolini, assieme al sindaco Benvenuti ed al vescovo Coletti: in tale occasione il presidente provinciale della CNA Catarsi gli conferì una targa commemorativa che lo commosse in modo particolare.

Alla sede provinciale fece poi seguire quella comunale e le altre analoghe all'interno della provincia. Gino fece crescere la sua CNA anche a livello transfrontaliero stringendo accordi con la Camera di Commercio di Bastia: quando, nel 2013, da presidente Lions portò i suoi soci in gita nell'isola fu tutto un riconoscere amici e conoscenti sin giù fino ad Ajaccio.

Prima di andarsene in pensione nel 2008, il nostro ricoprì numerosi incarichi in A.T.E.R. (Case Popolari di Livorno), Direzione Regionale della F.I.T.A. (Federazione Italiana Trasporti Artigiani), Motorizzazione di Livorno, Camera di Commercio di Livorno, Società Interporto Toscano "A. Vespucci" di Livorno, G.E.I.E Artigianato Transfrontaliero di Bastia, SPIL (Società Porto Industriale di Livorno).

Nel 2002 era divenuto socio del Lions Club Livorno Host che presiedette nel 2013-4 operando nel segno della solidarietà per iniziative che hanno lasciato un segno, come "Medici in piazza" (visite ed esami gratuiti nel villaggio allestito alla Rotonda) ed il supporto alla cucina della Scuola Mestieri Diocesana.

- *Tornando alla lettera iniziale, caro Gino, sapesti d'esser condannato al ritorno dalla bella gita che avevamo fatto a San Pietroburgo (un tempo Leningrado) durante la quale avevi contattato da vicino quell'ideologia che ti aveva ispirato da giovane e che poi era un po' cambiata, amareggiandoti oltre ogni dire.*

- *Un pomeriggio avver-* →

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

Chalet dei Fiori di Stefania & Marina

Piazza Damiano Chiesa, 65
0586.855519 - 351.2151005
mary87.mc@libero.it
ORARI
Lun-Mar 08:30 -13:00, 16:30 - 19:30
Mer 08:30 -13:00
Gio-Sab 08:30 - 13:00, 16:30 - 19:30
Dom 08:30 - 13:00

BAU BAU SETTETE
Via Cimarosa, 21 - 57124 LIVORNO
Tel. 0586 374101 - Cell. 334 1514952
Via Roma, 69 - 57126 LIVORNO
Tel. 0586 371895
Consegna a domicilio
MANGIMI ED ACCESSORI
delle migliori marche ai migliori prezzi

ESSE D
SERVIZIO INFORTUNISTICA STRADALE

SOCCORSO STRADALE
Valerio Socci
Cell. 366 2429451
Consulenza Tecnica Infortunistica
DANIELA SILVESTRI
Via Marradi, 149
Livorno
Cell. 339 3847167
Tel 0586 800782
essedinfortunistica@gmail.com - Pec: essed@pec.it

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice Il Quadrifoglio
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(quartiere Scopaia)* - Livorno - **Tel. 0586.186.16.68 - ediquad@gmail.com**

tisti un grande freddo con brividi e febbre ad oltre '40: le analisi non ti lasciarono grandi speranze perché il cancro era al pancreas (il peggiore, fu il tuo commento) ma non ti arrendesti.
- Operatoti di nuovo dopo che, due anni prima, ti eri dovuto togliere una ghiandola mal cresciuta, ottenesti cinque anni quasi sereni e tutti coloro che ti stavano attorno tirarono un sospiro di sollievo, ma la nera signora era ancora lì, alle tue spalle, e ti permise solo di far entrare un ultimo nuovo socio Lions (Carlo Santucci) prima di ricordarti che ti voleva lei.
- Due giorni prima della scomparsa ti venni a trovare a casa (mi dicesti che ero stato il primo ad esser chiamato) e vederti, nonostante tutto, sorridente, mi fece capire quanta fosse la tua forza d'animo.
- L'ultimo mattino, ormai troppo sofferente, in attesa della terapia che ti facesse dormire, ti limitasti a guardarla, la tua Cinzia, come a dirle solo con gli occhi che "era giunto il momento".

6 agosto 1988: l'inaugurazione della nuova sede della CNA in via M.L. King. Gino Baldi, con l'immancabile sigaretta in mano, con don Paolo Razzauti e il vescovo Diego Coletti.

- Io e te, Gino, ci eravamo frequentati solo per poco più di un decennio ma il feeling che ci univa era fortissimo ed è per questo che ho deciso di scriverti usando una musica di Dalla: adesso dimmelo, carissimo, ce l'hai con te la ventiquattr'ore di cuoio marrone?
- E fumare: lassù si può?
- Ciao.

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Macelleria artigianale Salviano Carni Macelleria artigianale
per il vostro barbecue e non solo
La nostra politica è il ritorno alle origini con allevamenti etici che mettono al primo posto il benessere animale.
Con l'arrivo delle belle giornate primaverili iniziano le grigliate tra amici e le gite fuori porta con il mangiare al sacco. Per queste occasioni vi proponiamo la pancetta agliata e i prosciutti stagionati oltre 20 mesi, tutto di nostra produzione e di allevamento brado, da accompagnare con i baccelli di Salviano e il baccellone. Per chi invece vuole allestire un barbecue, consigliamo noi le carni di manzo o di maiale più indicate a seconda della frollatura e se vi fa piacere, la nostra sommelier, potrà darvi anche un suggerimento per abbinarci i nostri vini.

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863
Siamo aperti tutte le mattine dalle 8 alle 13 e il venerdì e il sabato anche il pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30.

UNO SGUARDO ALLE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(1ª PUNTATA)*

S.V.S., oltre un secolo di storia Sempre al servizio dei cittadini

di Massimo Cappelli

Volendo scrivere la storia delle principali Associazioni cittadine ho pensato di iniziare con quella della "Assistenza". Il progetto iniziale di fare un unico articolo poi si è modificato a fronte delle tantissime attività da questa oggi svolte. Così in questo primo articolo viene tracciata, in modo sintetico, la storia della Società Volontaria Soccorso. In gran parte attingendo alla ricerca fatta da Chiara Lo Re, che ringrazio, in occasione della stesura del volume celebrativo dei 130 anni della Associazione.

A questo seguirà una intervista con la Presidente Marida Bolognesi, dove verrà riportata la descrizione di cosa è divenuta oggi l'S.V.S. Un gigante nella assistenza ai cittadini, un riferimento sicuro per tutta la città.

La copertina del libro dei 130 anni di storia dell'S.V.S.

Parte storica

La Società Volontaria Soccorso nasce il 18 Maggio 1890 tramite la fusione in un unico soggetto della Pubblica Assistenza (fondata nel 1882) e della Croce Verde (fondata nel 1885). Entrambe queste realtà associative avevano una forte matrice laica, caratteristica delle Società di Mutuo Soccorso sorte nei primi dell'800, in concomitanza con lo sviluppo industriale di numerose attività lavorative, aventi lo scopo di fornire assistenza, supporto e tutela alle classi più bisognose.

Principi che ritroviamo nel pensiero mazziniano risorgimentale ed anche in quello massonico, presente già dal 1700 nella nostra città. La caratteristica laica che le contraddistingue è in contrapposizione a quella clericale o comunque vicina alle istituzioni ecclesiastiche di altre Associazioni, quali la Misericordia, presente e operante anch'essa in ambito cittadino, con le quali esisteva una forte concorrenza.

Gruppo fondatori SVS, fine '800.

La prima sede dell'SVS in piazza Vittorio Emanuele fine '800.

1908: Sfilata con vessilli in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di via S. Giovanni.

La fusione tra le due principali associazioni laiche avvenne a seguito di malumori suscitati in città, specie nelle cerchie più autorevoli della stessa, per la concorrenza con la quale anche queste due Società operavano tra loro.

Dall'unione delle due realtà nasce un soggetto più forte, capace di rispondere meglio alle necessità di mutuo soccorso fornite alla cittadinanza.

Presidente onorario della Società Volontaria Soccorso viene nominato il Senatore Luigi Orlando, già fondatore dei cantieri navali e già Presidente onorario della Croce Verde. La sua presenza assicurerà alla nuova Società l'appoggio di numerose importanti famiglie della borghesia livornese con intenti filantropici. Così come l'appoggio di esponenti della politica locale e della fratellanza massonica.

La nuova Società si distingue negli anni per la sua attività di assistenza e soccorso ai malati e agli infortunati dotandosi, anche grazie ai contributi della cittadinanza grata per l'attività svolta, dei mezzi più moderni. Da citare ad esempio la installazione nel 1889 di un impianto telefonico

→

per facilitare le chiamate. Nel 1904 viene costituita, a livello nazionale, la Federazione delle Pubbliche Assistenze, alla quale la S.V.S di Livorno aderisce. La sua attività di assistenza inizia a svolgersi anche verso le popolazioni colpite da gravi calamità. Nel 1908 i suoi volontari intervengono in aiuto a Messina dopo il terribile terremoto che la colpì; nel 1922 a Falconara devastata dallo scoppio di una polveriera, sino a tempi più recenti come nei soccorsi prestati nel 1951 per la popolazione del Polesine.

La grande competizione esistente con la rivale Misericordia in queste occasioni viene meno, così nella tragedia di Messina i diversi militi collaborano assieme uniti dallo stesso spirito di solidarietà e umanità.

Il 16 Agosto 1908 viene inaugurata la nuova sede nei più ampi spazi in via San Giovanni rispetto alla precedente in Piazza Vittorio Emanuele. Questa nuovo spazio, che è poi anche l'attuale sede storica dell'Associazione, viene realizzato grazie ad uno sforzo corale di tutta la città, a testimonianza del forte legame che sempre è stato tra la S.V.S. e i livornesi. Infatti, oltre alla donazione del Comune, una grossa somma viene raccolta da due comitati cittadini in ogni ceto della città.

L'attività proseguì crescendo di anno in anno e nel 1911 l'S.V.S. ebbe ancora modo di distinguersi durante l'epidemia di colera che colpì Livorno e che vide coinvolta nell'assistenza anche la sede distaccata di Ardenza, istituita nel 1900.

1911 - Squadra di trasporto colerosi durante l'epidemia che colpì Livorno.

1955 - L'ambulanza Buick donata all'SVS dal Comando Americano.

Si giunse così al periodo fascista e successivamente all'entrata in guerra dell'Italia. Le conseguenze per l'S.V.S. non furono delle migliori. Ben presto le necessità militari, tra le quali il reperire pezzi di ricambio per i mezzi, la povertà generale indotta dal conflitto, la cessazione delle donazioni, determinarono la riduzione e la inutilizzabilità del parco mezzi di assistenza.

Nel 1943 il servizio di assistenza fu così sospeso dopo che anche l'ultimo mezzo, una Fiat 614, cessò di funzionare.

La sede di via San Giovanni, che ben si prestava anche come ricovero mezzi, fu occupata dal Comando Tedesco e quella di Ardenza requisita per la Croce Rossa che era un corpo militare.

Occorre arrivare alla fine della guerra perché l'S.V.S. riprenda l'attività, a testimonianza che lo spirito di solidarietà e di assistenza mai era venuto meno. Riprende l'operato dei volontari e arrivano anche alcuni nuovi mezzi, tra i quali uno donato dal Comando Alleato: una Fiat 1100 nel 1945.

Con la ripresa delle donazioni, il parco mezzi si rinforza e viene a possedere anche una autoambulanza Buick attrezzata, anche questa donata dal Comando Americano.

La sede di via San Giovanni fu riattivata nel 1947 e completata nel 1951.

L'attività dal dopoguerra in poi si caratterizzò per una continua espansione la cui testimonianza sono le nuove sedi operative aperte in via Filzi, a Montenero, Collesalvetti e Stagno. Anche il parco mezzi ha un continuo incremento, così come quello delle attività assistenziali sempre più numerose e diversificate, spesso svolte da specifiche Società ad esse dedicate.

Nel corso degli anni tantissime sono le onoreficenze ricevute dalla S.V.S. per le attività svolte, ci limitiamo a ricordare le ultime molto significative: la Liburnina d'Oro del Comune di Livorno nel 1993, la medaglia della Presidenza della Repubblica in occasione dei 130 anni di fondazione della Società (18 Maggio 2020).

Concludo questa sintetica descrizione della storia della S.V.S. livornese con le parole della sua Presidente Marida Bolognesi: *"Una storia che si legge, prima ancora che negli archivi, nei nomi e nelle scritte incise sui marmi nella sede di via San Giovanni, così come nei ringraziamenti o negli sguardi delle migliaia di uomini e donne incontrate in un momento di loro fragilità. Un legame che si riconosce nelle donazioni di persone di ogni ceto sociale che continuano a sostenere le tante attività o nel rapporto persistente con l'Istituzione Comunale verso la quale gli Statuti da sempre indicavano la devoluzione dei beni della pubblica assistenza in caso di scioglimento dell'Ente"*.

Un legame che si è ancora rinnovato con forza in occasione dell'emergenza Covid 19, che ha nuovamente visto in prima linea i volontari dell'Assistenza che si sono prodigati verso la cittadinanza così come lo fecero ai tempi del colera nel 1911. Un sentito ringraziamento di cuore a tutti loro.

(1, continua)

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA
IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 25 *aggiornato al 18/3/23*

FONTANI VOLTOLINO (Livorno 11 febbraio 1920 - 8 agosto 1976) - Pittore e docente. Non intraprese studi regolari, ma ebbe numerosi interessi fin da giovanissimo: dalla filosofia alla letteratura, dalla musica alla pittura. Presto imparò a suonare il clarinetto, fece parte della banda cittadina ed ambiva a divenire musicista. Ma nel 1936 iniziò a dipingere sotto la guida del maestro Beppe Guzzi, che, apprezzandone il talento per la sua complessa personalità artistica, lo convinse ad indirizzarsi verso la pittura. Già nel 1938, dopo una esposizione a Firenze, fu notato dal critico Clément Morro che su una rivista parigina ne esaltò il talento e profetizzò per lui una grande carriera. Alla Vetreria Balzaretti-Modigliani, si dedicò, inizialmente, a disegnare e a preparare vetrate, in genere con soggetti sacri col sistema di fibre di vetro colorate destinate a Chiese e locali particolari, collaborando con Benedetta Cappa Marinetti che progettava tali vetrate. Sfollato con la famiglia dopo il primo bombardamento sulla città del '43, la permanenza a Galluzzo (FI) gli dette la possibilità di frequentare, nel 1945, la Scuola di Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. In tutto l'arco della sua produzione artistica - che mai si lasciò coinvolgere dal peso opprimente della tradizione di stampo postmacchiaiolo - la sua pittura spaziò dalle tematiche di approccio più immediato del filone paesaggistico-figurativo, caratterizzate da una cifra cromatica originale, ad altre più concettuali, sia sul versante espressionista che astratto-informale. Tornato a Livorno, nel 1945 fu tra i fondatori del *G.A.M.* (Gruppo Artistico Moderno) con Mario Ferretti, Mario Nigro, Guido Favati e altri. Nel 1947 fondò la prolifica *Scuola d'Arte Modigliani,* in cui si formarono importanti artisti. Nel 1948 ideò e fondò, insieme a Angiolo Sirio Pellegrini, Aldo Neri, Guido Favati e Marcello Landi, l'*Eaismo* (Era Atomica Ismo), un movimento d'avanguardia che allertava l'umanità contro i pericoli dell'energia atomica, che precedette cronologicamente il Movimento Nucleare milanese e successivamente le istanze di Dalì. Anche se tale movimento si sfalderà negli anni Cinquanta, molto intensa fu l'attività del gruppo. Nel 1951 entrò a far parte del *Gruppo Labronico*, di cui a lungo fu l'anima più progressista. Ebbe una stretta collaborazione con Bruno Giraldi, presso la cui galleria tenne mostre personali e collettive. Apprezzato anche da Nomellini e da Rosai, partecipò alle Quadriennali Romane, ai Premi Modigliani (che nel 1957 vinse ex aequo con Aligi Sassu) e a moltissime altre rassegne e mostre personali sia a Livorno che sul territorio nazionale, di cui la più prestigiosa fu la grande antologica del 1963 patrocinata dal Comune di Livorno presso la Casa della Cultura, la stessa sede dove nel 1954 Carlo Cassola l'aveva notato alla seconda rassegna eaista. Nel 1966 accettò l'incarico di insegnante e direttore della Libera Accademia di Belle Arti "Trossi-Uberti". Fu anche un frequentatore assiduo del Cenacolo della Valle Benedetta. La sua ricerca venne spezzata dalla prematura scomparsa, a 56 anni. Nel 1996 gli è stata intitolata la strada tra via U. Mondolfi e piazza Atleti Azzurri, mentre dieci anni più tardi, in occasione del trentennale della sua scomparsa, è stata posta una lapide in via Sant'Andrea 56, sua casa natale, con la seguente dicitura: *"Qui nacque / l'11 febbraio 1920 / il pittore / Voltolino Fontani / ideatore del / movimento eaista / nel trentesimo anniversario / della morte / Il Comune di Livorno / Il Gruppo Labronico / Livorno, 8 agosto 2006"*. Dal 2002, la vedova del pittore, Maddalena Pinto (v.), e le figlie Adila e Maria Grazia Fontani hanno dato vita all'"Archivio Voltolino Fontani" per catalogare, archiviare ed autenticare l'opera omnia del celebre artista, oltre che per divulgarne e valorizzarne la figura. In ricorrenza del centenario della nascita dell'artista, nel 2020 si è svolta la mostra *"La visione del paesaggio in Voltolino Fontani tra espressionismo e onirico"* presso la sede di Livorno della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci. Dall'8 al 14 febbraio 2021 si è tenuta, infine, una settimana di eventi dal titolo *"Fontani 100"*, con una piccola selezione di opere appartenenti alle collezioni civiche esposte nelle sale di Villa Mimbelli.

FORABOSCHI EZIO (Livorno 14 marzo 1857 - 3 gennaio 1939) - Gr. Uff. Esponente del socialismo labronico, ebbe grande influenza sulla costituzione delle Camere del Lavoro in Italia. Nel 1912 aderì al social-riformismo di Bissolati, per poi diventare interventista. Nel 1919 aderì all'Unione Democratica e ricoprì la carica di consigliere comunale. Per diversi anni fu presidente della S.V.S., commissario governativo della Camera di Commercio e vice presidente dell'Economia Corporativa.

FORABOSCHI RAFFAELLO (Livorno 28 luglio 1883 - Firenze 2 dicembre 1948) - Commendatore e uomo politico. Fu tra i primi squadristi livornesi. Partecipò alla Marcia su Roma e fece parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni del P.N.F. Come ufficiale fu volontario in A.O.I. (Africa Orientale Italiana). È ricordato per aver dato alle stampe *"Livorno nella Guerra, nella Rivoluzione, nell'Impero"*, 1937, libro ripubblicato in ristampa anastatica nel 2001 dall'Editrice L'Informazione come *"Fascisti a Livorno" - Gesta Eroiche nel ventennio narrate da loro medesimi.* Fu anche tra i più valenti scacchisti livornesi che si impose a livello nazionale nella prima metà del sec. XIX.

FORABOSCHI RAFFAELLO (Livorno 1903 - 1964) - Campione di dama e scacchi. Fin da giovane si affermò in campo nazionale e ben presto fu definito «Re della scacchiera». Nel 1926 fu nominato «Maestro ad honorem». È stato anche un valido collaboratore delle maggiori riviste di dama nazionali e straniere e autore di numerosi libri e trattati su questo gioco. Nel 1960 la Federazione Italiana Dama lo nominò *«Campione di composizione del problema»* in quanto la sua abilità consisteva nella composizione dei più complessi problemi della scacchiera che proponeva agli 'aficionados' attraverso la pubblicazione dei relativi schemi.

FORAPIANTI ANGIOLO (Livorno 13 ottobre 1875 – 27 dicembre 1954) - Tipografo. Per oltre mezzo secolo fu titolare della storica Tipografia Pozzolini, posta sugli Scali delle Pietre.

FORCELLA GENNARO (Pescara 19 settembre 1925 - Silvi Marina (TE) 3 novembre 1994, di Pietro e Diana Catenazzi) - Medico ospedaliero. Prof. Libero docente

di Ortopedia e Traumatologia all'Università di Pisa, giunse al reparto ortopedico degli Spedali Riuniti di Livorno nel 1958 al seguito del cognato, il prof. Domenico Vinditti (v.), a cui subentrò alla fine degli anni Sessanta prima come Primario incaricato e poi effettivo. Rimase in carica fino al 1986 quando si ritirò dal servizio attivo per motivi di salute. Dopo la pensione fece ritorno alla sua terra di origine.

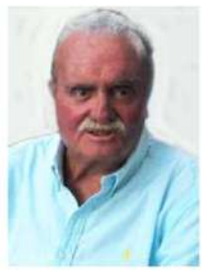
FORESI ARRIGO (Livorno 5 ottobre 1911 - 29 luglio 1997) - Segretario della Camera di Commercio. Dott. Laureatosi in economia e commercio, a metà degli anni '30 entrò in servizio alla Camera di Commercio dove rimase ininterrottamente (salvo un breve periodo al ministero durante la guerra) fino alla pensione. Dotato di talento organizzativo, è stato uno dei protagonisti, forse il principale, della ricostruzione post bellica della Camera di Commercio, soprattutto nel suo ruolo di punto di riferimento delle attività marittime e portuali. Infatti è stato segretario della sezione marittima per lunghissimo tempo e in questo ruolo ha operato per la costruzione dei magazzini dell'Alto Fondale e delle strutture sulle calate Sgarallino e Orlando. Dal 1971 al 1975 è stato invece Segretario Generale dell'Ente. Fu tra i fondatori del centro di ricerca scientifica «Diacinto Cestoni».

FORESI PALMIRO (Livorno 27 febbraio 1900 - Roma 12 dicembre 1980, di Pasquale e Maria Catani) - Politico e docente universitario. On. Prof. Tra i pionieri del movimento cattolico livornese. Figlio di un macellaio, fu insegnante di matematica, fisica e latino. A 40 anni conseguì una seconda laurea in giurisprudenza e divenne assistente di diritto ecclesiastico all'Università di Pisa. Insegnò pure religione al Liceo Scientifico «Niccolini». Nel periodo prima e dopo il secondo conflitto, aderì al circolo religioso «Guido Negri». Ebbe l'incarico da Alcide De Gasperi in persona di fondare la Democrazia Cristiana in provincia di Pistoia, ove si era trasferito dopo che i bombardamenti avevano distrutto la sua casa di Livorno, in via Salvini 19. Nel 1946 eletto alla Costituente, fu deputato per altre due legislature fino agli anni Sessanta, sempre nelle file della D.C. e convinto europeista. Fu alla presidenza delle Casse Rurali e delle Confederazioni ed infine dell'Enpas. Si adoperò per la salvaguardia e lo sviluppo di molte aziende

toscane. Sulla sua figura sono usciti i libri di Vittorio Magni (*"Palmiro Foresi - L'uomo, il cristiano, l'educatore politico"*, editore Città Nuova, 1978) e di Angiolo Berti (*"Papà Foresi, uomo di ieri per il mondo di domani"*). Nel 2012 gli è stato intitolato il tratto di strada, in zona Porta a Terra, dalla rotatoria tra via G. Graziani e via A. Bacchelli. In precedenza, anche il Comune di Pistoia gli aveva intitolato una strada con la seguente motivazione: *«Membro dell'Assemblea Costituente, protagonista della storia italiana e, soprattutto, per il messaggio sincero e partecipe ai giovani, affinché potessero conoscere la sua esistenza e la sua opera, lo spirito di servizio, senza alcun attaccamento al potere»*. Il figlio Pasquale Foresi (v.) fu il co-fondatore del Movimento dei Focolari.

FORESI PASQUALE (Livorno 5 luglio 1929 - Rocca di Papa (Roma) 14 giugno 2015) - Presbitero e teologo. Co-fondatore del Movimento dei Focolari. Figlio del politico e docente Palmiro Foresi (v.), partecipò giovanissimo alla Resistenza: condannato a morte in contumacia, catturato, sotto un diverso nome, fu portato come prigioniero a Dresda. Riuscì a mettersi in salvo durante il terribile bombardamento anglo-americano. Nel 1949 si avvicinò a Chiara Lubich (Trento 1920 - Rocca di Papa (Roma) 2008) fondatrice dell'Opus Mariae. Ordinato presbitero a Trento nel 1954, fu il primo focolarino sacerdote e aprì questa strada ad altri. Nel movimento ricevette il nome di "Chiaretto", perché Chiara aveva visto in lui il confratello che poteva assisterla e sostenerla nella costruzione e nella diffusione dell'Opera. Dotato di spiccata attitudine agli studi teologici, divenne presto anche un organizzatore, un realizzatore estremamente pragmatico. A lui si devono la realizzazione di varie opere del movimento, come i centri Mariopoli per la formazione dei membri del Movimento dei Focolari, e in particolare quello di Loppiano, in Incisa Valdarno, la prima delle 33 cittadelle sviluppatesi in diverse parti del mondo. E nei paesi più poveri, specialmente in Africa, secondo le linee essenziali di C. Lubich, diede vita a siti di carità concreta, centri ospedalieri, riserve d'acqua, scuole ecc. Stimatissimo dal papa Paolo VI, collaborò anche alla stesura degli statuti dell'*Opus Mariae* e rese possibile l'affiliazione di sacerdoti diocesani, divenuti poi animatori di un "Movimento Sacerdotale".

FORESI ROBERTO (Livorno 3 agosto 1942 - 12 ottobre 2022) - Imprenditore. Dott. Dopo la laurea, prese in mano le redini dell'azienda petrolchimica Forchimica, fondata dal padre Umberto (v.). Divenne poi esperto di tematiche finanziarie e nel 1977 fu nominato presidente della Cassa di Risparmio di Livorno, carica che mantenne fino al 1987. In tale funzione ebbe il merito di procedere all'aumento di capitale e far crescere il numero dei soci. Dopo la fusione con le omologhe Casse di Lucca e di Pisa, che portarono alla creazione dell'allora Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno, occupò per un certo periodo il ruolo di dirigente. Conclusa l'esperienza nella finanza, entrò nel campo della mediazione immobiliare, intestando alla figlia Francesca lo 'Studio Foresi' di amministrazione condomini.



FORESI UMBERTO (Livorno 30 ottobre 1920 - 21 ottobre 2007, di Emanuele e Lucia Cicalesi) - Imprenditore e dirigente sportivo. Nato da una famiglia di origini elbane, iniziò la carriera come imprenditore nel campo marittimo e petrolchimico, con le società Formare e Forchimica. Dagli anni '70 fu tra i padri della pallacanestro livornese. Dopo un'esperienza di dirigente della Libertas, nel 1971 assunse la presidenza della Pallacanestro Livorno (allora sponsorizzata Toncelli) in serie C e nel 1980 poté festeggiare con la squadra (sponsorizzata Leone Mare) la promozione in serie A. Sempre nei primi anni '70 fu promotore della costruzione della palestra sociale in via Cecconi, destinata all'attività giovanile.

FORMICHINI DINO (Livorno 23 aprile 1922 - 26 marzo 2016) - Cantante lirico. Nel dopoguerra intraprese gli studi di canto a Milano per poi proseguirli a Roma con la maestra Maria Cascioli quando nel 1950 entrò a far parte del coro della RAI di Roma. Come tenore, nel 1953 si aggiudicò il 'Torneo Lirico Nazionale' indetto dalla RAI con le romanze *Ella mi fu rapita* e *Recondite armonie*. Il 29 dicembre 1953 debuttò al Teatro Goldoni di Livorno con l'opera *L'amico Fritz*, con a fianco il soprano Aureliana Beltrami. Da quella tappa, si aprirono le porte dei maggiori teatri italiani e internazionali. Nel 1960 fu il primo italiano a portare *La traviata* al Metropolitan di New York. Visse sempre a Guasticce e nel 2015 il Comune di Collesalvetti lo premiò con una targa per i suoi grandi meriti artistici. Nel 2017 lo stesso Comune gli ha dedicato la 'Sala spettacolo'.

FORNACIARI ALBERTO (Livorno 6 dicembre 1944 - 19 agosto 2014) - Pittore.

Autodidatta, partito dalla classica pittura di tradizione, nel tempo passò all'impressionismo moderno, prediligendo le marine e i tramonti. Punto di riferimento del Circolo "Massimo Luschi", sorto nel 1977 nel quartiere Shangai, e membro per venti anni nell'organizzazione del Premio Rotonda, partecipò a numerosi concorsi e rassegne nazionali. In suo ricordo gli è stato dedicato il Premio di estemporanea all'interno della manifestazione del "Rotonda".

FORNACIARI ALDO (Parma 1912 - Roma 1995) - Dirigente aziendale. Laureatosi in scienze economiche, si trasferì a Livorno nel 1952 per coprire la carica di capo del personale della raffineria Stanic e vice direttore amministrativo. Nel 1958 fu trasferito a Roma e poco dopo venne promosso direttore centrale per le relazioni con il personale. Nel 1963 tornò nuovamente nella nostra città quando gli uffici della società si trasferirono dalla capitale a Livorno. Tra l'altro dette un particolare impulso alla attività sportiva del Cral aziendale e fu promotore e fondatore del Gruppo Anziani, che nel 2001 lo elesse come presidente onorario. Fece parte anche del consiglio dell'U.S. Livorno e della Pallacanestro Livorno negli anni a cavallo tra il 1950 e '60. Fu presidente del Rotary Club di Livorno nel biennio 1966-68 e ottimo conferenziere.

FORNACIARI DECKY (Santa Croce sull'Arno (PI) 1979 - 4 settembre 2022) - Docente. Prof. Laureatasi a Pisa in matematica, dopo il matrimonio con Luca Falanga si trasferì a Livorno. Qui ha insegnato matematica e fisica all'Enriques e all'IIS Vespucci-Colombo. Era molto attiva anche nel volontariato nelle file dell'Aned per mantenere viva la memoria e il ricordo negli studenti della deportazione nazifascista nei campi di concentramento e sterminio. È stata pure presidente della Filarmonica Mariotti-La Primula di Fucecchio, referente della banda nonché capo majorette dell'insegnamento di questa disciplina folcloristica e storica rappresentante dell'associazione nazionale 'Infiorate Artistiche'.

FORNACIARI PIERINO (Livorno 13 aprile 1918 - 23 febbraio 2009, di Arturo e Maria Masacci) - Partigiano, docente e pittore. Prof. Laureatosi in Glottologia a Pisa, nella primavera del 1944 partecipò, con la XXIII Brigata Garibaldi «Guido Boscaglia» col nome di battaglia «Pedro», alle azioni partigiane nella Maremma settentrionale e alla liberazione di Pisa. Contribuì anche al salvataggio di ciò che la guerra aveva risparmiato della sua Università: in gran parte laboratori, musei e biblioteche. Per questa azione nel 2006 lo stesso ateneo gli conferì un riconoscimento speciale. Insegnò letteratura italiana a Carrara e a Forlì, poi a Livorno al magistrale «Palli» e al liceo «Enriques». Insegnò anche all'estero: a Beirut, e al Cairo, dove ebbe tra i suoi allievi anche Magdi Allan. In politica, militò nel Pci per uscirvi nel 1956, insieme ad altri intellettuali, dopo i fatti d'Ungheria. In seguito aderì al Psi e al Partito Radicale e fu attratto dalla Massoneria di Palazzo Giustiniani. Si impose anche nel mondo dell'arte neorealista ed è stato una presenza attiva nel dopoguerra livornese, sia come pittore che curatore di manifestazioni. Nel 1945 fu tra i fondatori del G.A.M.L. (Gruppo Artistico Moderno Livornese); fece parte pure del Movimento Culturale Livornese. Partecipò a numerose collettive e personali, in Italia e all'estero; successivamente si dedicò maggiormente alla grafica. Le sue ceneri sono state disperse sui monti delle Carline a Radicondoli, dove aveva combattuto da giovane. In suo ricordo, dal 20 ottobre 2017 al 7 gennaio 2018, si è tenuta alla Villa del Presidente (via G. Marradi) la mostra *"Pierino Fornaciari - 1918-2009 / Dal neorealismo all'arte programmata"*, a cura di Francesca Cagianelli. Ebbe due figli: Paolo Edoardo detto Pardo (cl. 1948), filologo mediolatinista, cantante e collaboratore del *Vernacoliere* e Marco (cl. 1953), valente violinista.

FORNARI ACHILLE (Livorno 15 marzo 1836 - 1919, di Vincenzo e Maria Palizzuoli) - Garibaldino. Rag. All'età di 24 anni si unì ai garibaldini, imbarcandosi a Livorno sul vapore "Medeah" alla volta della Sicilia, insieme ad altri 480 toscani. Rimase ferito a S. Maria di Capua. Partecipò anche alle campagne del 1866 e '67. Nel 1870 fu arrestato per cospirazione mazziniana e dovette sopportare parecchi mesi di prigione. Rientrato a Livorno, svolse l'attività di ragioniere e agli inizi del 1880 fu consigliere comunale nell'amministrazione Olinto Fernandez. Ricoprì anche la carica di presidente della Società dei garibaldini, prima della fusione con la Società dei reduci. La sua storia è prepotentemente tornata alla ribalta nel 2010: a seguito del casuale ritrovamento di un suo diario sul banco di un rigattiere, il geologo livornese Libero Michelucci, si è impegnato a ricostruire, fra archivi e pagine di giornali, le vicende dell'autore, dando poi alle stampe il libro *"A.F. - Memorie di un garibaldino livornese. Da Palermo al Volturno 1860"*, portando alla luce un brandello di una grande storia, quella dei Mille, vista con gli occhi semplici ma appassionati di un personaggio minore. Nel 1984 sposò nel Amorfedia Montelatici (Livorno 1840 - 1909), che illumina tutto lo scritto del suo diario tra luci e ombre, dalla quale ebbe sette figli.

FORTI ROBERTO (Livorno 8 ottobre 1922 - 26 gennaio 1999) - Partigiano, dirigente sindacale e consigliere regionale. Dopo essersi diplomato nelle scuole professionali, nel 1936 entrò come operaio al Cantiere Ansaldo e, nel 1942, iniziò la sua militanza nel Partito comunista clandestino. Membro delle Squadre di Azione Patriottica livornesi durante l'occupazione nazifascista, dopo la Liberazione fu eletto segretario della commissione interna del Cantiere navale. Dal 1951 al 1968 diresse la Fiom di Livorno e poi, sino al 1980, è stato segretario della Camera del Lavoro. Ha quindi rappresentato il PCI nel Consiglio regionale della Toscana.

FOSCOLO UGO (Zante (Isola greca, allora sotto il dominio di Venezia) 6 febbraio 1778 - Turnham Green (Londra) 10 settembre 1827, di Andrea e Diamantina Spathis) - Scrittore italiano, uno dei principali letterati del neoclassicismo e preromanticismo. Soggiornò sicuramente a Livorno, anche se non c'è la certezza sulla data, come si deduce nel suo *Discorso sui poemi narrativi e romanzeschi*, parlando della popolazione della *Gerusalemme Liberata* (*«... e non sono molti anni che noi trovammo presso Livorno una brigata di galeotti, i quali tornavano sul far della notte dai loro lavori, e incatenati a due a due, mentre passavano lenti lungo la spiaggia, cantavano le litanie con malinconia devozione, ripetendo quei versi, dei quali il Tasso vestì la preghiera de' Crociati che si preparano alla battaglia...»*). Nel 1812 o 1813 fu invece ospitato a Montenero, nella Villa Mirman, poi conosciuta come 'del Buffone', dal nome del nuovo proprietario. Presso la Biblioteca Labronica sono conservati molti suoi manoscritti e carte (acquistati in Inghilterra da Enrico Mayer (v.), con l'aiuto del banchiere Pietro Bastogi (v.) e del fiorentino Gino Capponi), e, in una sala di lettura, pure a lui dedicata, anche un suo busto. Nel 1911 gli è stato intitolato il viale che via delle Sorgenti conduce al viale degli Acquedotti.

FOTI VITA (Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 13 dicembre 1923 - Livorno 18 novembre 2007, di Michele e Angela Calvo) - Suora. Per lunghi anni svolse la sua missione spirituale all'Istituto Maria Ausiliatrice.

FOUGIER RINO (Bastia (Corsica) 1894 - Roma 1963) - Generale d'armata aerea. Livornese di adozione, avendo dimorato nella nostra città per tutta la gioventù, dove aveva compiuto gli studi e fu tra i giocatori della

prima squadra di calcio cittadina, la Virtus Juventusque. Pilota aviatore comandò per sei anni squadriglie di caccia, e fra queste la «Serenissima» di D'Annunzio, guadagnandosi due medaglie d'argento. Terminata la guerra, comandò il «1° stormo di Campoformido» mentre allo scoppio del secondo conflitto mondiale fu chiamato a reggere le sorti dell'Aviazione come Capo di Stato Maggiore, venendo nominato poco dopo Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

FRADDANNI ENNIO (Livorno 25 febbraio 1936 - 8 dicembre 2011) - Sindacalista.

Dipendente comunale presso l'acquedotto di Stagno come macchinista-elettricista, in seguito fu promosso impiegato e assegnato all'ufficio stampa e poi all'ufficio sport. Iscritto al Pci, svolse anche attività sindacale fino a ricoprire importanti incarichi nell'ambito della Cgil Funzione Pubblica. Nel febbraio 1977 fu inviato a Genova a notificare alla Società Editrice "Il Telegrafo" del petroliere Attilio Monti l'ordinanza con cui il sindaco Nannipieri requisì lo stabilimento del giornale.

FRADDANNI FRANCO (Livorno 5 settembre 1931 - Pisa 4 marzo 2007, di Argante e Palmira Dell'Immagine) - Militante politico. Iscritto nelle file del Pci, ricoprì incarichi di responsabilità, nel settore della sicurezza. Dopo la guerra fu anche collaboratore di *Paese Sera* e *La Gazzetta.*

FRADDANNI MARIO (Livorno 1916 - 1981, di Argante e Palmira Dell'Immagine) - Dirigente. Nel 1946, in via delle Navi, aprì la prima Coop di consumo, di facchinaggio e di trasporti che, in seguito, divenne Coop Toscana-Lazio. Presidente anche della Consulta del Pontino San Marco, nel 1966 fu tra gli ideatori della Coppa Barontini, gara a cronometro lungo il tracciato dei canali medicei del Palio Marinaro

FRADDANNI MASSIMO (Livorno 13 settembre 1946 - 13 novembre 2020, di Mario) - Gallerista, imprenditore, dirigente sportivo. Alla fine degli anni '60, seguendo le orme del nonno Argante, mercante d'arte e collezionista, dette vita alla galleria 'Il Cavallo' di via Verdi, punto di incontro e sede di mostre per molti pittori livornesi ma anche spazio di approdo di opere di artisti emergenti a livello nazionale come Roberto Crippa, Gianni Dova, Giulio Turcato, Mario Schifano, Michelangelo Pistoletto e internazionale come Andy Warhol. In particolare, seguì il percorso artistico di Mario Madiai, curandone anche gli archivi legali. Per un certo periodo di tempo rilevò il ristorante 'Oscar' dal primo proprietario, omonimo, per farne un punto di ritrovo dei pittori livornesi. Poi, la più importante esperienza di imprenditore come titolare della CO.RI.ME., Compagnia Riparazioni Meccaniche, che operava nel settore meccanico e portuale. E proprio con il nome Corime sponsorizzò la squadra del Rugby Livorno, divenendone presidente dalla stagione 1984/85 fino a metà dell'annata 1992/93, quando lasciò il testimone al figlio Giacomo. Sotto la sua gestione, la squadra biancoverde ottenne prestigiosi risultati: su tutti il sesto posto nel campionato di A1 con alla guida Marco Bollesan (v.), miglior piazzamento di sempre in tutta la storia della società livornese. Dal 1977, per diversi anni, gestì Villa Morazzana, di proprietà del Comune di Livorno, come Ostello della Gioventù e Centro Congressi. Sua anche la gestione del locale cult Factory Art, nel quartiere di Venezia, e, negli ultimi anni, della Galleria d'Arte di via Michon.

FRAGNA ARMANDO (Torre Annunziata (NA) 2 agosto 1898 - Livorno 15 agosto 1972) - Direttore di orchestra e compositore. Per 20 anni è stato direttore d'orchestra della Rai. Ha legato il suo nome alle musiche di diversi film di Totò e a numerosi motivi, quali *"Viva i pompieri di Viggiù"*, *"Arrivano i nostri"*, *"I cadetti di Guascogna"*, *"Signora fortuna"*, *"Qui sotto il cielo di Capri"* ecc. Sposato con la livornese Tina Garzelli, ex cantante di musica leggera, era in villeggiatura, come tutti gli anni, a Livorno, dove vivono alcuni suoi nipoti, quando è stato stroncato da un attacco cardiocircolatorio mentre alloggiava all'Hotel Rex.

FRANCALACCI TULLIO (Fucecchio (FI) 1911 - Livorno 1997) - Pittore. Sottufficiale della Marina si trasferì in gioventù a Livorno ove iniziò a pitturare. La sua tavolozza si mantenne nel solco della tradizione pittorica labronica. Le «marine» furono il suo soggetto preferito. Partecipò a numerose edizioni del 'Rotonda'.

FRANCALANCI LUIGI (1880 ca. - 1954) - Sacerdote. Parroco della Chiesa di San Benedetto dal 1939, ricevette anche l'incarico di economo della parrocchia N.S. del Rosario, la nomina a Canonico della cattedrale con la funzione di Cerimoniere del Vescovo, poi assistente diocesano della Gioventù Femminile di A.C. e, nel dopo guerra, pure presidente dell'Opera delle Cucine Economiche.

FRANCESCHI GARIBALDI (Modena 11 novembre 1897 - Castavignezza (oggi territorio della Slovenia) 23 Maggio 1917) - Giornalista e Patriota. Nel 1915, con Ratclif Crudeli (v.) e Pietro D'Alfonso (v.), fondò a Livorno l'"Idea Studentesca", piccolo giornale di battaglie interventiste e giovanili. Fu poi redattore del "Corriere di Livorno". Aspirante Ufficiale del 138° Regg. Fanteria, cadde nella guerra 1915-1918, durante il combattimento sul Carso del 23 maggio 1917, dopo l'aspra mischia di Castagnavizza (oggi Kostanjevica in Slovenia). Decorato di Medaglia d'Oro alla memoria, fu pure ricordato, assieme ad altri colleghi, con la seguente epigrafe in piazza Manin 1, ove era la sede del quotidiano livornese: *«La famiglia del CORRIERE di LIVORNO - che fra i primi gionali della Patria - propugnò l'intervento - contro la brutale aggressione - dei nemici dell'umanità - e che offrì 22 militi - all'esercito combattente - volle qui ricordati i suoi prodi - che propugnarono e caddero - nel Santo nome d'Italia - Redattore GARIBALDI FRANCESCHI, decorato con Medaglia d'Oro - Redattore PIETRO D'ALFONSO, decorato con Medaglia d'Argento - Proto ROSOLINO BARSOTTI - Tipografo CORRADO CIONI - tipografo CORRADO BENEDETTI - Redattore RATCLIFF CRUDELI - Ten. FEDERICO GRIFEO di PARTANNA, Medaglia d'Oro - Ten. ANGIOLO VERSI, Medaglia d'Argento - Ten. ETTORE CANTAGALLI DEL ROSSO, Medaglia d'Argento Croce Inglese».*

FRANCESCHI RICCARDO (Livorno 25 ottobre 1952 - 5 dicembre 2022) - Scacchista. Impiegato all'Ufficio del Catasto del Comune di Livorno, ove vi ha lavorato per 40 anni, negli anni Novanta si avvicinò al mondo degli scacchi, divenendo uno dei migliori giocatori di Livorno, nonché punto di riferimento per tutti gli appassionati. Raggiunse il suo massimo livello nel 2006 quando sfiorò 2200 punti e il titolo di maestro. Più volte titolare della squadra maggiore dell'ASD Livorno Scacchi, fu artefice per due anni della promozione in serie A2. In veste di segretario dello stessa società, con a fianco di Carlo Falciani, organizzò svariate edizioni del Torneo "Città di Livorno". È stato anche il curatore del sito di "Livorno scacchi".

FRANCESCHINI BALDASSARRE (Volterra (PI) 1611 - Firenze 1689) - Pittore. Attivo a Firenze, Volterra e Roma. A Livorno ha lasciato il quadro del "Santo con la Vergine" collocato sull'altare di S. Giovanni

Evangelista della Chiesa della Madonna.

FRANCESCO D'ASSISI (Assisi (PG) 5 luglio 1182 - 3 ottobre 1226, nato Giovanni di Pietro Bernardone) - Santo, fondatore dell'Ordine francescano. Fu canonizzato nel 1228 da papa Gregorio IX. È stato proclamato, assieme a Santa Caterina da Siena, patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII, che lo definì: *"Il più italiano dei Santi, il più Santo degli Italiani"*. Sulla facciata della Chiesa di San Jacopo in Acquaviva, è murata questa iscrizione: *«Il Serafico d'Assisi - per difendere l'amore della verità - venuto in Toscana - da questo eremo dedicato a S. Jacopo - ospite dei fratelli Agostiniani - verso il 1211 - l'azzurro mare il purissimo cielo - contemplò estasiato e al Sommo Creatore di tutte le cose - rivolse fervide preci umilmente - I Livornesi - con l'auspicio dei PP. Cappuccini della SS. Trinità - e del parroco di questa antica pieve - celebrando l'Italia tra l'esultanza del mondo - il VII Centenario Francescano nel settembre del MCMXXVI - G.T.T.»*. In una nicchia sull'angolo di piazza G. Gavi, di fronte alla Cappella della chiesa di SS. Trinità, nel 1937 è stata collocata una piccola statua del Santo con la seguente iscrizione: *«Il popolo della SS. Trinità - a S. FRANCESCO D'ASSISI - nel centenario parrocchiale - MDCCCXXXVII - MCMXXXVII - C. Tarrini scultore - P. Macelloni architetto»*. Un Chiostro francescano del XVII secolo è posto in via della Madonna, a fianco dell'omonima chiesa.

FRANCESCO DI GIOVANNI - Architetto pisano del XIV secolo. A lui e a Puccio di Landuccio (v.) si deve la costruzione negli anni 1373-1375 della rocca di forma quadrata attorno alla torre, il Mastio di Matilde, a difesa e sorveglianza della costa, allora oggetto di frequentissime incursioni di pirati saraceni. Tale fortificazione, sovrastata da un'area perimetrale dedicata al camminamento, fu detta «Quadratura dei pisani», fa oggi parte del complesso della Fortezza Vecchia, costruita nel 1534 su progetto di Antonio da Sangallo (v.)

FRANCESCO SAVERIO San (Francisco de Jasso Azpilicueta Atondo y Aznares de Javier: Javier (Spagna) 7 aprile 1506 – Isola di Sancian, 3 dicembre 1552). Gesuita e missionario spagnolo, proclamato santo nel 1622 da papa Gregorio XV. Fu un pioniere della diffusione del cristianesimo in Asia. Nel 1927 la Chiesa cattolica lo ha proclamato 'Patrono delle missioni'. A lui è stato intestato nel 1925 l'Istituto dei PP. Gesuiti sorto in un nuovo fabbricato tra via Fagiuoli e via del Platano, fatto costruire su donazione dei coniugi Tommaso e Augusta Pate (v.), comprendente le scuole elementari, un ginnasio e un liceo parificato (dove peraltro studiò Carlo Azeglio Ciampi). Alla fine degli anni Cinquanta, come estensione culturale dell'attività dell'Istituto gesuita, Padre Egidio Guidobaldi (v.) ideò il Centro Artistico (poi spostatosi in piazza Attias col nome "Grattacielo") che, con la supervisione di Padre Valentino Davanzati (v.), divenne presto luogo di riferimento della cultura della città. Nel 1965 l'Istituto cessò l'attività di insegnamento per la diminuzione del numero degli studenti.

FRANCESCONI PAOLO (Livorno 11 novembre 1946 - 25 giugno 2008, di Vinicio e Asmara Vellutini) - Pittore. Iniziò il suo percorso artistico nei primi anni Settanta affermandosi con una produzione di stampo arte contemporanea attraverso significative azioni, installazioni, performances e scenografie. Nel 1986 fu tra i fondatori del Collettivo "Il Dado", rimasto attivo fino al 1996. Sempre dagli anni Ottanta, portò avanti laboratori di pittura, in collaborazione con Cooperative per tossicodipendenti, e laboratori di educazione all'immagine, in collaborazione con vari Assessorati alla cultura. Poco dopo la sua scomparsa, nel novembre 2008 la Galleria Giraldi di Livorno (che già nel 2005 ospitò una sua mostra dal titolo *"Non dimenticando Itaca"*), inaugurò la nuova stagione espositiva ricordandolo con l'esposizione *"Paolo Francesconi - Inscindibile"*. Fu presentata anche l'omonima monografia, edita dal Comune di Livorno, come *"un racconto per immagini e parole di un uomo/artista"*.

FRANCESE GIUSEPPE (Taranto 1932 - S. Giovanni alla Vena (PI) 8 ottobre 1995) - Ammiraglio. Ispettore Capo. Frequentò l'Accademia Navale di Livorno e per un certo periodo fu anche insegnante, coordinando i corsi a nomina diretta. Passato alle Capitanerie di porto, nel 1985 con il grado di capitano di vascello fu trasferito al comando di quella di Livorno, dove rimase per due anni, assumendo contestualmente l'incarico di direttore marittimo per la Toscana. Con la nomina di contrammiraglio fu poi destinato alla Capitaneria di Genova e quindi al vertice del Corpo delle Capitanerie, carica che tenne fino al 3 settembre 1995, quando fu messo a riposo per raggiunti limiti di età. Era socio onorario dello Yacht Club Livorno e del Propeller Club.

FRANCHETTI ALESSANDRO (Livorno 1809 - 1874) - Studioso. Figlio di un facoltoso banchiere, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Pisa, ma non poté esercitare la professione per le leggi granducali avverse agli ebrei. Si dedicò così agli studi sugli economisti francesi, inglesi e scrittori di scienze morali e politiche, dei quali poi lasciò una raccolta pregevole. Ancora più notevole la raccolta di opere dantesche, di testi e illustrazioni anche rari, che comprende ben 227 edizioni della «Divina Commedia» e altre 264 opere utili allo studio del Sommo Poeta. La sua ricchissima collezione fu poi donata dai nipoti nel 1905 alla Società Dantesca Italiana, sorta a Firenze nel 1888.

FRANCHETTI FRANCESCO (Livorno 1878 - Roma 1931) - Pittore. Di famiglia ebreo-sefardita, originaria del Marocco, studiò a Roma, operò a Firenze, fu a contatto con i macchiaioli e postmacchioli ma alla fine rimase influenzato dal suo viaggio in Tunisia, quando l'artista si immedesimò nella vita e nei colori dell'Africa. Pittura di notevole spessore, è tuttavia rimasta nell'oblio fin quando nel 2007 gli fu dedicata a Livorno una mostra dal titolo *"Francesco Franchetti 1878-1931 - I percorsi dell'orientalismo in Toscana"*, curata da "Archivi e Eventi".

FRANCHETTI LEOPOLDO (Livorno 31 maggio 1847 - Roma 4 novembre 1917, di Isacco e Elena Tedeschi) - Politico e filantropo. Barone. Appartenente ad una delle famiglie ebraiche livornesi più importanti, i cui antenati giunsero dalla Tunisia nel XVIII sec. Nel 1882 iniziò la carriera parlamentare nelle file dell'Unione Liberale Monarchica e fu sempre molto sensibile ai problemi socio-economici concentrandosi sulle questioni agrarie e sulla necessità di una loro riforma economica, indirizzando i propri sforzi nel miglioramento della vita e della condizione culturale dei contadini. Nel 1890 si trasferì a Città di Castello e, con la moglie Alice Hallgarten (New York 1874 - Leysin (Svizzera) 1911, morta di tubercolosi) e il fratello Giulio, nella sua tenuta di Villa della Montesca, realizzò il Laboratorio della Tela Umbra, due scuole elementari gratuite per i figli dei contadini, portando avanti anche azioni umanitarie e filantropiche. Morì suicida dopo la rotta di Caporetto lasciando il vasto patrimonio ad un istituto di beneficienza e le sue proprietà agricole ai coloni che vi lavoravano. La Villa della Montesca è attualmente di proprietà della Regione Umbra, utilizzata come Centro di Studi e Formazione.

FRANCHI ANNA (Livorno 15 gennaio 1867 - Milano 4 dicembre 1954, di Cesare e Iginia Rugani) - Scrittrice e giornalista. Figura di primo piano nel panorama letterario a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Fi-

glia di genitori benestanti, dopo i regolari studi, prese lezioni private di inglese, di ricamo e di pianoforte. Nell'ambiente musicale conobbe il maestro Ettore Martini (v.), famoso violinista e compositore, che sposò all'età di 16 anni. Matrimonio però difficile e tormentato sin dai primi anni, nonostante la nascita dei figli Cesare, Gino e Ivo, che si sciolse definitivamente nel 1903. Trovatasi sola con i tre figli e con la necessità di lavorare, iniziò la carriera di scrittrice e giornalista presso l'Editore Salani. Il primo successo arrivò nel 1899 con un libro per ragazzi, *"I viaggi di un soldatino di piombo"*, opera più volte ristampata. Nel 1900 si trasferì a Milano per iniziare l'attività giornalistica, unica donna, dopo la morte di Anna Kuliscioff, iscritta all'Associazione Lombarda dei Giornalisti. Collaborò a numerose testate quali: "Nuovo Giornale" di Firenze, "Lavoro" di Genova, "Vita" di Roma, "Italia del Popolo" di Milano, "Gazzetta del popolo" di Roma, "Secolo XIX" di Genova ed anche al "Corriere dei Piccoli" dove si propose al giovane pubblico con lo pseudonimo di Nonna Anna. Risale a quei tempi il libro *"Avanti il divorzio"*, un testo per certi versi rivoluzionario ed innovatore, che affronta la delicata questione del divorzio in Italia. Vera anima di artista, stretta da cordiale amicizia con grandi pittori, fra i quali Giovanni Fattori, Telemaco Signorini e Silvestro Lega, fu la prima a comprendere e a promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei «Macchiaioli», con articoli su giornali e riviste e con un geniale libro sulla loro opera, che ottenne i più vivi consensi. Di minore importanza riveste invece la sua breve parentesi teatrale: scrisse nel 1912 un dramma storico, *"Burchiello"*, e nel 1916 una commedia, *"Alba Italiana"*, seppure entrambe rappresentate con successo. Durante la prima guerra mondiale, che le richiese il sacrificio supremo con la perdita del figlio Gino sul Monte S. Gabriele (che lo ricorda nel romanzo *"Il figlio alla guerra"*), si dedicò, con mirabile forza d'animo, ad opere di assistenza e di fervente patriottismo, realizzando preziose iniziative (fondò la Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti e fece promulgare una legge che garantisse un sussidio mensile a quelle madri che non avevano diritto alla pensione). Nel 1940 dette alle stampa l'autobiografia con il titolo *"La mia vita"*, ricca di dettagli e particolari, con descrizioni accurate degli ambienti livornesi in cui visse. Proseguì a pubblicare romanzi e libri fino alla veneranda età di ottantasei anni, quando dette ancora alle stampe altre due opere: il romanzo *"Polvere del passato"* e una raccolta di saggi e conferenze su Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini. Morì a Milano a 87 anni ma le esequie furono celebrate in terra labronica, come era suo desiderio (*"non lasciatemi nella nebbia"*), con celebrazione solenne nella chiesa dei Salesiani. Fu sepolta nella Cappella di famiglia al Cimitero comunale dei Lupi. Rimase sempre attaccata alla sua città natale, alla quale, nel 1933, dedicò il romanzo *"Dono d'Amore"* (1933), dove, tra l'altro, si legge: *"A Livorno, mia bella e fiera città, che lasciai giovane tanto col cuore pieno di speranza, ove ritornai sempre per soffrire, dono questo mio libro creato nella vecchiezza quando la speranza va coi sogni...."*. Alla Biblioteca Labronica volle donare tutte le sue opere, compresi manoscritti editi e inediti, giornali e riviste con i suoi articoli, nonché una corrispondenza inedita, tenuta con le personalità più insigni del suo tempo. Un suo ritratto, opera di Paolo Ghiglia, è collocato all'interno della stessa Biblioteca. Nel 2009 le è stato intitolato il largo tra via O. Paretti e via G. Giolitti e, nel 2012, un'aula dell'Itis Galilei.

FRANCHI FLAVIO (Cecina (LI) 6 settembre 1922 - 1 febbraio 1962, di Virgilio e Palmira Giusti) - Docente ed esponente politico. Prof. Insegnò per oltre 15 anni all'Istituto Tecnico Industriale. Fece parte del Consiglio federale del P.C.I. e ricoprì la carica di assessore comunale, prima ai Lavori pubblici, poi al Personale e infine alla Beneficienza.

FRANCHI LEOPOLDO (Prato (FI) 22 gennaio 1826 - 16 ottobre 1902) - Ottavo Vescovo di Livorno, dal 1886 al 1898, succedette a Remigio Pacini. Fu eletto il 7 giugno 1886 e si insediò il 21 novembre. Non ebbe rapporti facili con la Chiesa livornese tanto che ne entrò presto in polemica; inoltre fu al centro di una amministrazione troppo onerosa. Dopo dodici anni di difficile convivenza, il 24 marzo 1898 lasciò la città a seguito della nuova carica di Arcivescovo di Antioca di Pisidia per tornarsene a Prato. Gli successe Giulio Matteoli (v.).

FRANCHINI FRANCO (Rio nell'Elba (LI) 16 aprile 1945 - Livorno 9 maggio 2008) - Amministratore. Dopo esser stato assessore all'Urbanistica, nel 1980 divenne sindaco di Rio nell'Elba, carica che mantenne per tre mandati consecutivi. Nel 1995 entrò nel Consiglio provinciale di Livorno nelle file del Pds, fino a divenirne presidente nel 2004. In suo ricordo nel 2009 gli è stata intitolata la Casa del Parco di Rio nell'Elba.

FRANCHINI GIANFRANCO (Monterosso (SP) 1936 - Livorno 2011) - Militare. Entrato nel corpo delle Guardia di Finanza, per oltre 30 anni ha lavorato a Livorno sulle motovedette del reparto operativo aeronavale degli scali Darsena. Ricoprì mansioni anche al Centro radio di Montenero e fu socio dell'S.V.S. di Livorno.

FRANCHINI ORESTE (Livorno 1833 - 1907, di Alessandro) - Patriota. Giovanissimo, fece parte di associazioni segrete e della Giovine Italia, vedendosi affidare importanti missioni. Prese parte col fratello Pilade alla difesa di Livorno, poi riparò in Corsica. Tornato in patria continuò a cospirare, a propagandare con gli scritti idee di libertà e ordinò comitati di soccorso e di propaganda rivoluzionaria. Nel 1857 partecipò alla sommossa mazziniana di Livorno. Due anni dopo, nei Cacciatori delle Alpi, combatté a Varese e a Como, dove fu ferito all'assalto del Monte delle Croci meritando la medaglia al valor militare. Prese parte alla spedizione garibaldina in Sicilia e nell'Italia meridionale e il 29 ottobre 1860 si distinse a Capua. Nel 1867, fu tra gli organizzatori della spedizione nell'Agro Romano ed ebbe da Mazzini l'incarico di recarsi ad Empoli da Garibaldi e persuaderlo a ritardare il moto, senza peraltro riuscirvi. Fu membro della Loggia "F. Orsini". Per diversi anni fece parte dei consigli comunali e provinciali e collaborò a vari giornali. Svolse la professione di medico ortopedico. È così ricordato con una epigrafe al Cimitero Comunale sulla tomba ornata col ritratto in medaglione: «*ORESTE FRANCHINI - per la patria per la libertà - per la giustizia - cospiratore milite apostolo - ebbe per maestro Mazzini - per duce Garibaldi - Le sue ceneri qui raccolte attendono - l'avvento dell'ideale - che fu tutta la sua vita - 1833-1907*». Nel 1907 gli è stata dedicata la strada che da via G. Ravizza conduce a via U. Mondolfi.

FRANCI FABRIZIO (Livorno 22 giugno 1949 - 16 febbraio 2008, di Mario e Viranda Panicucci) - Docente. Prof. Insegnò materie scientifiche partendo dall'istituto professionale «Orlando», poi a Rosignano, all'Isola d'Elba e, infine, nuovamente a Livorno, all'Iti Galilei. Possedeva anche una grande abilità nel lavorare il legno e nella costruzione di mobili di tutti i tipi.

FRANCIOSI GERALDA (Vecchiano (PI) 1 giugno 1897 - Livorno 15 settembre 1992) - Pittrice. Iniziò a dipingere giovinetta e tenne la sua prima personale a Firenze nel 1923. In settanta anni di intensa attività realizzò circa 500 opere. Si distinse per i ritratti, i paesaggi e le marine. L'ultimo riconoscimento lo ebbe nel 1992 quando fu inserita nel libro «*Premio Italia 1992, pittura, grafica e scultura*».

FRANCO, famiglia - Antica e ricca famiglia israelita originaria della Spagna, approdata nella nostra città nel Seicento, per sfuggire dalle persecuzioni religiose contro gli ebrei. Qui si impose introducendo l'industria del sapone e la lavorazione del corallo. In quest'ultima attività, acquistò fama in Toscana tanto che i suoi laboratori furono visitati da Francesco III Duca di Lorena nel 1739 e da Pietro Leopoldo nel 1776. Alla famiglia, fin

dal 1870, fu intitolata la via di Franco (posta tra via Cairoli e via del Cardinale), denominazione ripristinata nel 1945 dopo che era stata dedicata a Giorgio Pazzini (v.) dal 1939 al 1945. Tra i componenti della famiglia, ricordiamo la scultrice Laura Franco con. Bedarida (v.).

FRANCO LAURA con. Bedarida (Livorno

27 luglio 1897 - 15 febbraio 1987, di Dario e Emma Coen Solal) - Pittrice e scultrice. Coniugata con l'imprenditore Umberto Bedarida (v.). Avviata giovanissima dal padre all'arte, prese lezioni dal pittore Angiolo Tommasi e poi dallo scultore Francesco Bonapace. Fu proprio il modellare la creta che la portò al successo ed a effettuare le prime mostre a Livorno e a Roma. A seguito delle leggi razziali del '38 fu costretta a riparare in Francia e poi nel Principato di Monaco. Qui eseguì molti ritratti a ufficiali e politici e fu protagonista di una mostra di successo. Tornata a Livorno, fu socia del Gruppo Labronico e continuò nella proficua attività di scultrice partecipando a rassegne nazionali e internazionali. Nel 1968 fu anche socia fondatrice del Soroptimist Club di Livorno. Due sue opere furono acquistate dalla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti (*Ritratto dell'antiquario Ubalbo Giugni*, 1954, e *La ricciolona*, 1968). Il ritratto in creta di Paolo Ghiglia, eseguito nel 1952, donato dai familiari al Comune di Livorno, ha invece arricchito la collezione del museo Fattori di Villa Mimbelli. Nel 1998 è stata allestita la prima mostra postuma della scultrice presso lo Studio d'Arte dell'Ottocento di Livorno.

FRANGERINI ROBERTO (Livorno 8 novembre 1957 - Alem Paraiba (Brasile) 11 settembre 1992, di Mauro) - Imprenditore. Portò avanti l'attività di famiglia nel campo delle impermeabilizzazioni e coibentazioni. Contemporaneamente insegnava meditazione trascendentale, divenendo leader del Movimento Meru, prima a Livorno, poi in Germania e Olanda. È scomparso a causa di un incidente stradale a 150 km. da Rio de Janeiro durante un viaggio di lavoro.

FRANGILLI SERENELLA con. Loddo (Li-

vorno 9 settembre 1948 - Pisa 18 dicembre 2013) - Psicopedagogista e amministratrice. Dott.ssa. Laureatasi in pedagogia, fin dagli anni Settanta è stata dipendente e dirigente comunale (una delle poche donne a raggiungere tale qualifica), prima dell'Ufficio pubblica istruzione e poi dei Servizi alla persona. Alle sue idee e al suo impegno si deve lo sviluppo delle scuole dell'infanzia e l'attivazione del servizio dei nidi della città, e in parte anche del resto della Toscana. Sempre impegnata nelle attività sociali soprattutto rivolte alle donne ed ai cittadini e cittadine immigrate, negli ultimi anni collaborò come psicopedagogista con l'associazione Ippogrifo e il Centro Donna di Livorno. È stata consigliere anche dell'SVS. Nel 2016, nella giornata della Festa della Donna, assieme a Edda Fagni (v.), è stata ricordata in un convegno al Centro Donna dal titolo *"Due maestre di vita"*. Nel 2023 le è stato intitolato il nuovo polo scolastico di via Coltellini, nel quartiere Corea.

FRANGIOLI PAOLA (Pisa 16 novembre 1957 - Livorno 12 gennaio 2023) - Agente immobiliare. Free-lance, dopo aver collaborato con diverse agenzie immobiliari livornesi, si era messa in proprio fondando l'"Immobiliare Punto Casa di Paola Frangioli", con sede in via degli Scarronzoni 25.

FRANGIONI DINO LIVIO (Cevoli (PI) 26 gennaio 1898 - Firenze 3 giugno 1973, di Secondo e Concetta Frangioni) - Partigiano ed esponente politico. Trasferitosi a Livorno, nel 1921 fu tra i fondatori del Partito Comunista e uno dei principali organizzatori di quel movimento di resistenza al fascismo che prese il nome di "Arditi del Popolo". Per le sue idee fu costretto a trascorrere vari anni in esilio in Francia da dove tornò per organizzare la resistenza nella nostra provincia. Assunse il comando del X distaccamento "Oberdan Chiesa", con il nome di battaglia «Livio», svolgendo un ruolo determinante nelle operazioni che portarono alla liberazione la Toscana. Nel dopoguerra assunse una posizione critica nei confronti del Pci fino ad uscirne per dare vita, insieme ad altri, al Partito Comunista Marxista Leninista, di ispirazione maomista. Nella sua veste di dirigente nazionale di quel partito venne ricevuto da Mao Tse Tung a Pechino. Fece parte anche dell'Associazione Italia-Cina. Nel 2005 gli è stata dedicata una strada del nuovo comparto Porta a Terra, traversa di via Frida Misul a via dei Condotti Vecchi.

FRANGIONI FRANCO (Livorno 8 gennaio 1931 - 25 luglio 1999, di Angelo e Ludovina Cervelli) - Dirigente bancario. Dott. Entrò giovanissimo alla Cassa di Risparmi di Livorno, laureandosi in seguito in economia e commercio. Percorse tutta la trafila della carriera fino a giungere al grado di direttore generale dell'istituto di credito.

FRANGIONI OTELLO (Livorno 18 luglio 1913 - Firenze 23 gennaio 1951, di Amato e Fortunata Mancini) - Consigliere comunale. Iscrittosi al PCI, dal 1930 partecipò all'organizzazione clandestina dei gruppi giovanili. Più volte perseguitato e arrestato, continuò a far parte degli organismi dirigenti del suo partito. È stato Ispettore Federale del PCI all'Isola d'Elba e responsabile dell'organizzazione provinciale. Nel 1947 fu eletto Consigliere comunale. Di ritorno dalla commemorazione del trentennale della fondazione del Partito Comunista, perì in un incidente stradale alle porte di Firenze, assieme ai compagni di viaggio, il sen. Ilio Barontini (v.) e Leonardo Leonardi (v.). In ricordo dei tre, in occasione del 60° anniversario della loro scomparsa, nel 2011 si è tenuta alla Circoscrizione 2 una mostra fotografica ed esposizione documenti.

FRANK ANNA (Francoforte sul Meno (Ger-

mania) 1929 - Bergen-Belsen (Germania) 1945) - Giovane ebrea tedesca, divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario (*Il Diario di Anna Frank,* tradotto in molte lingue*)*, scritto nel periodo in cui, durante l'occupazione nazista, visse nascosta in un alloggio segreto di Amstedam con la famiglia per quasi due anni, finché non venne scoperto dai nazisti. Deportata prima ad Auschwitz e poi nel campo di concentramento di Bergen Belsen, morì di tifo nel marzo del 1945. Le è stata intitolata la strada tra via G. Anzilotti e via C. Lorenzini.

FRANZÒ GREGORIO (Ispica (RG) 23 giugno 1879 - Livorno 11 aprile 1955) - Docente. Laureatosi in lettere e filosofia nel 1903 a Pisa, dopo aver insegnato in varie scuole toscane, nel 1924 si trasferì a Livorno per reggere la cattedra al Liceo classico Niccolini che tenne fino al 1949, anno della sua pensione. Fu un profondo conoscitore del sanscrito.

FRANZÒ MARIA GRAZIA (Livorno 6 giugno 1930 - 17 gennaio 1995, di Gregorio e Carmela Franzò) - Medico ospedaliero. Dott. Conosciuta anche con il nome di Mariella. Subito dopo laurea in medicina conseguita a Pisa, entrò agli Spedali Riuniti di Livorno, come assistente di medicina prima del prof. Zucchelli, poi del dott. Ferrucci. Specializzatasi in endocrinologia e malattia del ricambio, svolse anche l'attività di medico di base e fiduciario della Cassa mutua artigiani. Partecipò alla vita politica cittadina come consigliere del Pci.

FRASCHETTI famiglia - Il toponimo "Via Fraschetti", strada tra viale del Tirreno e via dei Salici, è stato dato prima del 1846 e si riferisce alla famiglia che qui possedeva appezzamenti di terreno e immobili.

FRASCHI BRUNO (Livorno 1 gennaio 1924 - 21 gennaio 2010, di Domoko e Teresa Bi-

liotti) - Partigiano, militante politico. Partecipò alla Resistenza e nel dopoguerra si distinse per l'attività di palombaro, recuperando rottami delle navi affondate davanti al porto. Da sempre iscritto all'Anpi e al Pci, guidò per lunghi anni il circolo Arci di Borgo Cappuccini. Dopo lo scioglimento del partito, aderì a Rifondazione comunista e continuò ad adoperarsi nelle strutture di volontariato.

FRATELLINI LORENZO (Firenze 1690 - 1729) - Pittore del periodo tardo-barocco. A lui è attribuito il grande dipinto *'Veduta di Livorno dalla parte del Fanale'* posto all'interno della Sala del Consiglio Comunale, raffigurante il porto nel Settecento.

FRATI INES (Livorno 1854 - Milano 1925) - Cantante lirica. Si fece chiamare col nome d'arte Ines De Frate e per un certo periodo fu molto apprezzata per la qualità della voce e dell'arte. Debuttò nel 1887 in *Lucia de Lammermoor* ed ebbe successi nei maggiori teatri italiani, nonché a Buenos Aires. Nel 1899 entrò in polemica con Arturo Toscanini che alla Scala di Milano non la volle dirigere in *Norma*. La cantante ricorse a vie legali, vinse la causa ma, inevitabilmente, iniziò anche il suo declino, ritirandosi nella Casa di Riposo fondata da Giuseppe Verdi a Milano. Sposata con Francesco Biliotti, ebbe due figli: Isabella, pure cantante, prima di essere rapita da morte precoce, ed Enzo, bravo attore (v. Biliotti Enzo).

FRATI PIERO (Livorno 13 dicembre 1926 - 6 settembre 2013) - Medico e collezionista d'arte. Dott. Laureatosi in medicina a Pisa nel 1953, si specializzò a Torino nel 1962 in chirurgia plastica e si iscrisse alla Società italiana di chirurgia. Entrato all'Ospedale di Livorno, svolse la professione nel reparto di chirurgia generale, come valido collaboratore del prof. Spinelli. Nel 1977, dopo 25 anni, abbandonò la struttura pubblica per dedicarsi alla libera professione. Ha lasciato oltre 40 significative pubblicazioni scientifiche. In gioventù, dopo aver respirato nell'officina auto di famiglia, si distinse anche come esperto pilota dei bolidi della Ferrari, dal 308 GT alla mitica Testa Rossa, fino alla Ferrari Modena. Oltre alla sua attività professionale si è fatto apprezzare per le sue doti di grande conoscitore della storia di Livorno (fece parte anche del comitato scientifico dell'Associazione di storia, lettere ed arti livornesi), nonché raffinato collezionista d'arte, raccogliendo in particolare stampe antiche e cartoline inedite. Attingendo dalla sua ricca collezione, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno pubblicò nel 2000 il prezioso volume: *"Livorno nelle antiche stampe: piante e vedute della città dalla fine del secolo XVI alla fine del secolo XIX"*. Nel 2003 sono state pure pubblicate, a puntate, sul quotidiano *Il Tirreno*, 24 antiche stampe relative alla Livorno del passato. Fu tra i più assidui frequentatori del Cenacolo della Valle Benedetta fin dalla fondazione, nonché socio del Rotary Club Livorno dal 1975.

FREDDI SANTE (Reggiolo (RE) 4 gennaio 1905 - Livorno 9 novembre 1967, di Serafino e Natalina Bonora) - Prof. Ha insegnato per oltre 40 anni all'Iti. Si è pure occupato di sindacalismo scolastico ed era segretario del Collegio dei Periti Industriali di Livorno.

FREDIANELLI BRUNO (Collesalvetti (LI) 7 maggio 1942 - Livorno 8 settembre 2020) - Militante politico. Dipendente del Cantiere Navale "Orlando", come militante del Pci e sindacalista, è sempre stato in prima linea nelle lotte per la difesa della fabbrica e per l'occupazione. Proseguì poi il suo impegno politico nelle file di Articolo Uno Mdp, candidandosi anche a consigliere comunale alle elezioni del 2019.

FREDIANI LUIGI - Intagliatore livornese del XIX sec. Ha lasciato, nell'ampia sala maggiore della Camera di Commercio, una pregevole opera in legno intagliato in massello di noce eseguita in stile Rinascimento.

FREDIANI MAURO (Livorno 26 agosto 1949 - Gabbro (LI) 26 settembre 2019) - Sindacalista. Dipendente Aamps, è stato tra i fondatori del circolo Il Centro di Rifondazione di via del Leone. Appassionato di corsa, è stato anche uno dei padri dei "Podisti livornesi" e del gruppo storico dell'azienda.

FREDIANI PAOLO (Livorno 8 marzo 1943 - 2 settembre 2019) - Paracadutista incursore. Maresciallo formatosi alla Scuola dell'Esercito di Viterbo, trascorse 15 anni nei ranghi del 9° reggimento d'assalto paracadutisti Col Moschin, acquisendo tutti i brevetti di specializzazione. Dal 1981 svolse il servizio tra i quadri del comando Folgore fino al congedo. Fondatore e presidente della sezione labronica dell'associazione Unsi (Unione nazionale sottufficiali italiani), dal 1995 ne ricoprì il ruolo di responsabile fino al 2016, quando fu nominato presidente onorario. Grazie al suo impegno, nel 2003 in via Provenzal è stato inaugurato il monumento in onore dei 46 paracadutisti italiani della sesta compagnia "Draghi", morti al largo di Livorno, nei pressi della Torre della Meloria, il 9 novembre 1971, dopo l'inabissamento dell'Hercules della Royal Air Force appena decollato dall'aeroporto di Pisa e impegnato in un volo antiradar nell'ambito dell'esercitazione Nato "Cold Stream".

FREDIANI TOMMASO (Pisa 1896 - Livorno 1964) - Docente. Comm. Prof. Avv. Laureatosi in legge e in scienze politiche, nel 1921 fu dapprima insegnante di diritto a Livorno. Quindi si dedicò ai problemi del lavoro: fu direttore della Camera di Commercio di Pisa e poi quella di Bergamo. Sempre nella città lombarda fu chiamato a dirigere l'ufficio personale della Società Italcementi, incarico dal quale si dimise alla fine della guerra. Riprese poi a insegnare a Livorno e fu docente di diritto al 'Vespucci'.

FREDUCCI GIOVANNI (Livorno 1919 - 1979) - Pittore. Operò nella scia dei postmacchiaioli. Spontaneo paesista dal semplice e chiaro linguaggio, dipinse molte opere dedicate a Livorno e dintorni.

FREGOSI ENZO (La Spezia 26 giugno 1947 - Nassiriya (Iraq) 12 novembre 2003) - Sottotenente dei Carabinieri. Croce d'Onore per vittime di atti di terrorismo "alla memoria". Residente a Livorno fin dal 1969, ricoprì la carica di Comandante del Nucleo Antisofisticazione dei Carabinieri dal marzo 1997 al dicembre 2002. Nel 2003 prese parte alla Missione di Pace inviata dal nostro governo in Iraq, a Nassiriya, a sud di Baghdad. Pochi giorni prima del rientro in patria, rimase coinvolto nel vile attacco terroristico al quartier generale dei carabinieri, dove trovarono la morte 19 italiani, di cui 17 militari e 2 civili. Lasciò la moglie Paola Coen Gialli e i figli Allegra e Pietro. Nel 2004 gli è stata conferita alla memoria la Livornina d'oro. Anche la Regione Toscana gli conferì una Medaglia d'Argento. Nel 2006 gli è stata dedicata la strada posta nei pressi della Caserma dei Carabinieri, che unisce la via Zambelli al parco della Pinetina. Nel 2007 gli sono state intitolate pure le sedi del Comando Stazione Carabinieri di Riomaggiore (SP) e la Caserma di Reggello (FI). Dal 2010 porta il suo nome anche la ludoteca della Pediatria dell'Ospedale di Livorno.

(25 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via G. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto – La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

RICORDI DI UN TIFOSO LIVORNESE

La mia pallacanestro ai tempi del Cama e dei mitici 'Pallini'

Mentre cresce la febbre del derby tra Libertas e Pielle, in calendario mercoledì 5 aprile, che vedrà il PalaModigliani ancora tutto esaurito (ottomila posti, una cifra, dopo quella registrata nel match di andata, che, per una partita di serie B, farà di nuovo sgranare gli occhi agli addetti ai lavori di tutta Italia), pubblichiamo il ricordo di un vecchio tifoso livornese, Ettore Visibelli, cl. '1941, da anni trasferito a Roma ma con il cuore sempre rivolto alle vicende cittadine, affezionato lettore online della nostra rivista, che ci fa rivivere l'atmosfera della pallacanestro degli anni Cinquanta, quando si giocava sui campi di via Verdi, via Micali e al mitico "Pallini" di via Leonardo da Vinci.

di *Ettore Visibelli*

Quando soffermandomi in Via Verdi, chiacchierando con un amico, udii le voci concitate di tifosi, intenti a seguire un qualche evento sportivo, credo fosse l'autunno del 1955. Incuriosito, entrai nella sede della Confraternita della Misericordia, guadagnando subito il giardino retrostante l'edificio dove si stava svolgendo una partita di pallacanestro tra la squadra di Livorno e l'AS Roma. I tifosi, su una tribunetta in tubi Innocenti, non saranno stati più di un centinaio; altri, più vicini alla staccionata in grigliato che delimitava il campo, erano quelli dalla voce più scalmanata. All'amico, entrato insieme a me, domandai che partita fosse e lui, più informato, mi spiegò che si trattava di una partita della massima serie (allora chiamata Prima Serie Elette), nella quale militava, appunto, la squadra di Livorno, targata Cama, sigla che identificava lo sponsor – diremmo oggi – che all'epoca era chiamato il finanziatore, ossia, trattandosi ancora di uno sport dilettantesco, era colui che pagava l'iscrizione al campionato, le trasferte e gli indumenti dei giocatori, sulla cui maglia spiccava la scritta CAMA, a significare Caramelle Malaguzzi, dal nome dell'azienda di Valerj Orazio Malaguzzi (1925-2010), un distinto signore operante nel settore dei dolciumi. Malaguzzi era anche presidente della squadra mentre l'allenatore (oggi si direbbe coach) era Sergio Pinoschi.

La squadra faceva fatica a restare nella massima serie: ogni vittoria era di sostegno alla speranza di permanenza, in un periodo nel quale il campionato si decideva tra la Virtus Bologna, la Borletti Milano e la Storm (poi Ignis) Varese. Quel giorno il Cama fu sconfitto dai romani per 53-59, nonostante i 16 punti di Henry Bockrath, un militare americano di stanza a Camp Derby ed uno dei pochi stranieri che militavano nelle squadre italiane. Quello sport mi catturò, tanto da tornare sulla tribunetta della Misericordia in occasione della partita con la Virtus, all'epoca sponsorizzata dalle Industrie Meccaniche Minganti, che stava dominando il campionato grazie ai suoi assi come Alesini, Calebotta, Negroni e Gambini, quest'ultimo assomigliante al cantante Arigliano al quale qualcuno del pubblico non si stancava di gridare *"Arigliano, cantaci Jessica!"*. La nostra "stella", Stelio Posar, ce la mise tutta per impensierire la formazione bolognese: realizzò ben 28 punti ma non furono sufficienti per evitare la (preventivata) →

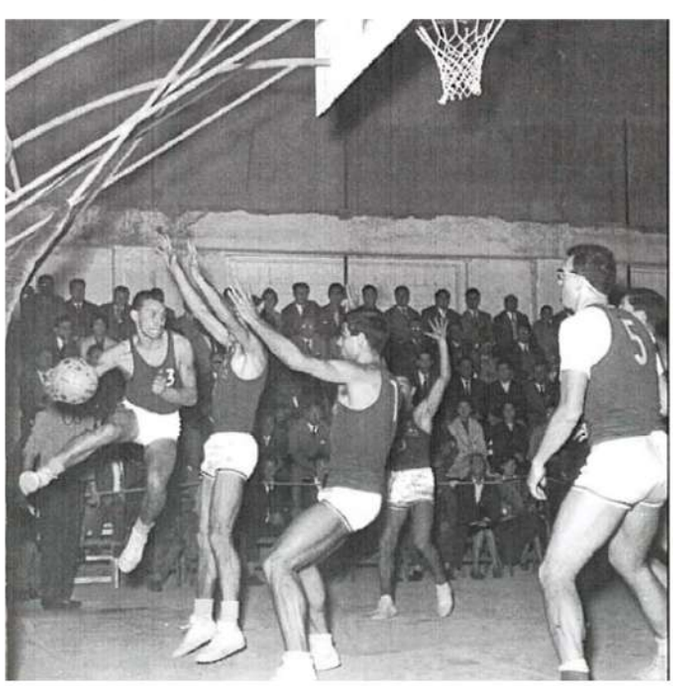
Il mitico Stelio Posar con la maglietta del Cama a canestro.

La formazione del Cama Livorno che partecipò al campionato Elette (Serie A) 1955/56. *In alto da sin.:* Nieri, Parducci, Sarti, Fontana, Boring e Pineschi *(allenatore). Accosciati:* Posar, Lancella, Bombardini, Nesti e Bockrath. *(foto Seghetti)*

sconfitta (60-79 il risultato finale).
Scoprii che a Livorno si giocava anche sul campo di via Micali e c'era un'altra squadra di pallacanestro, la Libertas, presieduta da Dino Lugetti e allenata da Otello Formigli, militante in serie B e che faceva capo alla Democrazia Cristiana, ma che, iniziando dai dodicenni nati nel 1942, a partire dal 1954 aveva organizzato la Leva Cestistica, il torneo ideato da Bruno Macchia per quei ragazzi che in qualche modo si erano preparati all'interno di società o dopolavori che avessero un campo con due tabelloni.
Tra Cama e Libertas, nonostante la rivalità - o forse proprio per quella - la pallacanestro cittadina continuò a crescere fra alti e bassi, promozioni e retrocessioni. Attingeva le promesse dal vivaio degli juniores, figli della Leva, e saliva tra le grandi. Vendeva i pezzi migliori per mancanza di fondi e retrocedeva. Una continua altalena ad anni alterni.
Ma il tifo degli appassionati livornesi cresceva ad ogni nuova stagione e quando la federazione impose un campo al coperto alla pallacanestro delle serie maggiori, per Livorno, privo di un palazzetto dello sport, si presentò un problema non da poco da risolvere.
Per due-tre stagioni, nella seconda metà degli anni '50, fu rimediato un capannone, in via Leonardo da Vinci, verso il porto industriale, dove un angolo della vasta area fu riadattata per creare un terreno di gioco con una tribuna (sempre in tubi Innocenti) da dedicare al pubblico. La sede era conosciuta come "I Pallini", nome del capannone destinato un tempo a produrre pallini da sparo. Lo spogliatoio dei giocatori fu improvvisato all'ingresso del comprensorio, con un centinaio di metri da percorrere a piedi per

Due derby tra Libertas e Pallacanestro Livornodegli anni Cinquanta con spettatori sulla tribunetta e a bordo campo. (foto Seghetti).

entrare in campo. Piovesse o tirasse il libeccio, facesse freddo o il sole spaccasse le pietre, specie gli ospiti erano costretti a una camminata, prima di entrare nell'arena delle 'belve' ad attenderli. Fra i tifosi non mancava mai un'istituzione: un invalido con due stampelle, noto come *Fumalicche*, che di partite non ne perdeva una, sostenendo la squadra con una voce stridula ma imperiosa, incitato da tutto il pubblico.
Di allora resta, nel ricordo di tutti i tifosi, la insperata vittoria contro la fortissima Ignis Varese per 73-72, con il tiro del sorpasso di "Nannì" Nieri a due secondi dal termine. Fu tripudio sugli spalti e un bimbetto festoso entra in campo a fine gara, con un gestaccio di mano e braccio rivolto a un giocatore ospite, il quale, di rimando, gli allunga un ceffone. *"I bimbi nooo, un si toccano ehh!"*. Fece seguito un'invasione di campo, con zuffa e cazzotti tra pubblico e giocatori ospiti, fin quando quei due o tre carabinieri presenti scortarono la squadra avversaria fino agli spogliatoi. Io e qualche amico, in piedi sul tavolato della tribunetta, non sapendo come reagire, intoniamo *Fratelli d'Italia*.
Il tifo c'era, eccome se c'era! Ma c'era anche qualcosa in più. Ricordo una volta, prima di una partita, una di quelle che per salvarsi dovevamo vincere con una concorrente alla retrocessione, al famoso campo dei Pallini, che proprio un palazzo dello sport non era. Basti considerare che il campo di gioco era delimitato da paletti, tenuti in piedi da buchi nel pavimento, cementati in fretta e furia a sorreggere un canapo che correva lungo tutto il perimetro.
Prima dell'inizio ero vicino al canapo e dall'altra parte della recinzione (si fa per dire) l'arbitro fu avvicinato da un giocatore del Livorno - il cui nome non voglio riportare - che col sorriso sulle labbra lo salutò cordialmente: *"Salve Signor Arbitro; partita chiave per noi. Da vincere a tutti i costi.Non possiamo deludere i tifosi. E qua i tifosi non scherzano, lo sa anche lei, vero? Se dovessimo perdere, oggi pomeriggio di qui un uscirebbe vivo nessuno. Mi raccomando a lei: soprattutto eviti gli errori. Ma lei è bravo, lo sa fare benissimo"*.
La partita fu vinta e l'arbitro fece il suo dovere di giudice eccellente e anche... imparziale.
Dal 1960, ultimato il palazzetto CONI dietro lo stadio,



Un match al capannone dei Pallini, in via Leonardo da Vinci.

le partite di pallacanestro furono giocate in un ambiente più raccolto, ma non meno infuocato dal tifo degli appassionati livornesi.
Libertas e Pallacanestro Livorno continuarono a sfornare talenti che sistematicamente migravano nelle migliori squadre del nord. Mi piace ricordarne qualcuno, chiedendo scusa in anticipo a quelli che dimenticherò nella fretta e data l'età: Posar, Nesti, Andreo, Lombardi, Maurizio e Massimo Cosmelli, Villetti, Sarti, Bufalini, Orzali, Raffaele, Vatteroni, una serie di talenti che se fossero ritornati a giocare nel Livorno, da dove erano partiti, avrebbero da soli potuto formare l'ossatura della Nazionale Italiana.
Ma accanto a loro mi piace ricordare anche i due grandi allenatori, capaci e tenaci: Otello Formigli (sponda Libertas) e Alfredo Damiani (sponda Pallacanestro). Due bandiere del cestismo livornese, mai disposti ad arrendersi nel saliscendi da una

Otello Formigli, Sandro Lomi e Alfredo Damiani, tre grandi personaggi della pallacanestro livornese.

serie di promozioni e retrocessioni, con squadre prive di sovvenzioni che con l'entusiasmo riuscivano a tenere il passo delle grandi formazioni del nord. *"Poveri ma belli"* era il loro motto.
Di Otello, scomparso nel 1989, a 71 anni, è rimasta famosissima anche la sua filosofia: il basket per lui era sopratutto se non soltanto una cosa, quella di *"Mettere la palla nella canestra"*. Sì, la canestra: al femminile.
Alfredo, detto *"Pillola"* per il suo lavoro di farmacista, pure lui allenatore caparbio e mai domo, ha avuto pure il merito di rimanere in sella come dirigente fino agli ultimi giorni della sua vita (scomparve il 30 giugno 2015, alla bella età di 95 anni).
Noi adolescenti eravamo l'animo vocale (anche troppo) della tifoseria, senza tuttavia conoscere la violenza, come oggi purtroppo dimostrano bene di conoscere gli ultras. Semmai sboccati sì, a voler essere sincero. Sostenevamo sempre la squadra con le grandi società che vincevano a Livorno, sapendo bene che la lotta era impari, con i nostri giocatori bisognosi del supporto caloroso del pubblico affezionato. Ma quando accadeva che la squadra non girava contro avversari battibili, mancando canestri già fatti, perdendo palle facili a favore dell'avversario o sbagliando passaggi determinanti, non era improbabile che dal pubblico qualcuno di noi urlasse: *"Mettetici le 'onche ar posto de 'anestri!"*. Oppure, rivolti al bravo allenatore: *"Formigli, chiedi un'ora!"*. Anziché il solito minuto a disposizione, per interrompere il momento felice dell'avversario e riordinare il proprio quintetto; a sottintendere che un minuto sarebbe stato insufficiente a evitare una frittata già servita in tavola. Quando questo accadeva il solerte Sandrino Lomi, Presidente della Libertas, ci guardava con occhi di bragia, da dietro il tavolo dei segnapunti e cronometristi, dove solitamente si appostava per tutta la partita, per poi apostrofarci quando c'incontrava, faccia a faccia, dandoci dei traditori vigliacchi che tifavano contro, anche se in verità non era affatto così.
Povero Sandrino se n'è andato a 92 anni una decina di anni fa (2012), nel rimpianto di tutti quelli che l'hanno conosciuto per la sua passione di dirigente sportivo della Libertas.

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383

LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro

Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!

Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

PIZZERIA
24
GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Valerio's
Bakery &
Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE
& PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su
montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

LABORATORIO DI
OROLOGERIA
SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16
bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

CANTINETTA
l'Origine
Alessio Nardi
Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com
Cantinetta L'Origine

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(3ª parte)*

NAVI PIRATA, SCENOGRAFIE, LOCATION E ATTORI: TUTTO SI RIUTILIZZA

Quando i pirati eravamo noi

Mattoli e Guazzoni ricrearono i Caraibi a Calafuria per film dalle atmosfere salgariane che facevano riflettere sull'incombente disastro della guerra

di Marco Sisi

Negli studi di Tirrenia, sulla via Pisorno, in quella primavera del 1940 si stava lavorando al massimo livello. I divi cinematografici più importanti recitavano in film di grido, anche coproduzioni internazionali che, dato che le tecniche di doppiaggio erano ancora agli albori, spesso venivano girate in doppia versione, in certi casi impiegando registi e attori diversi a seconda delle lingue parlate nei paesi cui erano destinati. Si stava realizzando il sogno del commediografo Giovacchino Forzano che, forte del sostegno della famiglia Agnelli, aveva concepito il progetto di una cittadella della celluloide a servizio completo, dove si entrava con la sceneggiatura e si usciva con il film pronto per la proiezione.

L'industria del cinema però stava cominciando a risentire delle ristrettezze in cui l'Italia era finita, stretta fra sanzioni e riarmo. Era pur vero che Mussolini aveva dichiarato che *"la cinematografia è l'arma più forte"* ma questo slogan doveva inevitabilmente fare i conti con la scarsità di materiali strategici, per non parlare poi del rischio di incursioni aeree nemiche che con l'entrata in guerra a fianco della Germania di Hitler contro Francia e Inghilterra avrebbero reso pericoloso effettuare riprese in esterni.

Il 10 giugno 1940 infatti, oltre a passare alla storia per essere stato il giorno della dichiarazione di guerra, fu anche la data in cui venne battuto il primo ciak, a Calafuria, del film di Mario Mattoli *Il pirata sono io!*, con Erminio Macario come protagonista. Si racconta infatti che le riprese di quelle scene vennero interrotte un paio di volte a causa del passaggio di aerei ritenuti nemici. Anche se in realtà i primi bombardamenti su Livorno, a opera dei francesi, ebbero luogo qualche giorno dopo, per l'esattezza il 16 giugno (alcuni spezzoni caddero sul centro cittadino) e il 28 giugno (un bombardiere Amiot 143 colpì i Pancaldi e l'Hotel Palazzo), attori e troupe non stettero certo tranquilli dato che la loro presenza accanto alla torre medievale, per l'occasione trasformata in palazzo moresco con l'aggiunta di numerosi elementi scenografici in legno e cartapesta, si prolungò per circa tre mesi. Gli Alleati non avrebbero risparmiato il ponte vicino alla Torre di Calafuria, fatto segno a un bombardamento nel maggio 1944.

Torniamo al 1940. Vedere il paesaggio così trasformato, oltre alla presenza di attori famosi, rappresentò comunque un'attrattiva per molti livornesi che non riuscirono a resistere alla tentazione di andare a curiosare sul set scattando anche qualche foto-ricordo. Per quanto riguarda il film, va subito detto che *Il pirata sono io!* non consolidò soltanto la fama di Erminio Macario; importantissimo fu il contributo di un gruppo di sceneggiatori, alcuni già affermati come Vittorio Metz, Steno e Marcello Marchesi (gli ultimi due ne furono anche aiuto-registi), un altro era al suo debutto e si trattava di Federico Fellini che in seguito raccontò: *«Il mio ingresso nel cinema è avvenuto come sceneggiatore. Ho cominciato con i film di Macario:* Il Pirata sono io!, Lo vedi come sei?, Imputato alzatevi!, *grazie a Mario Mattoli. Il suo aiuto-regista era Steno che faceva parte della redazione del* Marc'Aurelio *e Mattoli ebbe l'idea, forse suggeritagli da Steno, di venire in redazione. Un giorno arrivò, mentre qualcuno portava uno scatolone pieno di copie della sceneggiatura del film che vennero distribuite a ognuno di noi, ma Steno era preoccupato perché temeva defezioni nella sua scuderia giornalistica. Venivano date a cia-*

→

Le locandine dei film Il pirata sono io! e La figlia del Corsaro verde.

Il veliero Folgore in una scena del Il pirata sono io!

PRONTI, PRIMAVERA
E VIA!
Entro il 31 maggio 2022
FINO A 100€ DI SCONTO
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI
Richiedi il tuo buono sconto:
ti aspettiamo in negozio.*
Eagle F1 Asymmetric 6
LOCOCO PNEUMATICI
Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
SUPERSERVICE

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO
PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA
DELLA MASSIMA VALUTAZIONE
SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 – 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

FARMACIA
ATTIAS
Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com
Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE
SERVIZIO A DOMICILIO
SEGUITECI SU Instagram facebook

← *scuno di noi mille lire, ed era passato da poco il tempo della canzone* Mille lire al mese, *con la promessa di altri compensi per le gag particolarmente buone. Ho letto il copione, che sembrava fatto di pezzi del* Marc'Aurelio *e di scenette d'avanspettacolo, e ci ho lavorato con un collega al giornale, Ruggero Maccari* (altro giovane dal grande futuro, infatti la sceneggiatura del celebre *Il sorpasso*, destinato a concludersi proprio su quelle stesse scogliere, è sua e di Ettore Scola, NdR). *Ci mettemmo lì a riempirlo di battutine e battutelle, di piccole invenzioni, di gag, e funzionò, nel senso che arrivarono i soldi».*

Lavorò alla sceneggiatura, proveniente dal *Bertoldo*, altro periodico umoristico, anche Giovannino Guareschi, che non perse l'occasione per riciclare una sua celebre vignetta, quella sui tigrotti di Mompracem. Non abbiamo elementi per affermarlo con certezza, ma tutto lascia pensare che *Il pirata sono io!* sia nato come parodia di un altro film, completato qualche mese prima e diretto da Enrico Guazzoni, con Fosco Giachetti e Doris Duranti come protagonisti, e cioè *La figlia del Corsaro Verde*. Di questo parleremo più avanti.

Intanto dedichiamoci alla pellicola di Macario, che inizia con una sequenza di titoli particolarmente elaborata e girata in truka, inquadrando le pagine di un grosso libro. È il 6 settembre 1795 e veniamo introdotti a palazzo del governatore di Santa Genoveffa, "due tiri di cannone da Vera Cruz", dove fervono i preparativi per l'arrivo del viceré. Il capocuoco (Giovanni Barrella) coordina i lavori in cucina mentre sui bastioni l'ufficiale addetto ai cannoni (Giovanni Onorato) fa preparare le bocche da fuoco che dovranno sparare a salve per dare il benvenuto all'illustre ospite, e il barbiere di corte (Tino Scotti) gira armato di forbici per dare una spuntatina ai baffi di ufficiali e truppa, perché il governatore ha ordinato che tutti devono portarli della medesima lunghezza, ottenendo il prevedibile effetto di ridurli a zero perché non riesce a ottenere le misure uguali per tutti. Ma c'è qualcos'altro che si sta preparando. Il governatore (Enzo Biliotti) fa chiamare il maestro José (Erminio Macario) ordinandogli di dare esecuzione a un piano avente lo scopo di fargli fare bella figura con il viceré: mettersi a capo di un gruppo di uomini vestiti da pirati e inscenare, a bordo di una goletta, un assalto a Santa Genoveffa. I cannoni avrebbero sparato qualche colpo e la nave avrebbe fatto dietrofront. Tutto si sarebbe dovuto svolgere nella massima segretezza e infatti José, appena uscito da Palazzo, va a farsi bello con Olivia, la nipote del governatore della quale è innamorato e le racconta tutto, a beneficio di due loschi individui che ascoltano da dietro una colonna.

All'arrivo del viceré (Mario Siletti), accompagnato dalla vice-regina (Carmen Navascués) José, fatto il pieno di foraggio al cavallo, corre alla baia dov'è ormeggiata la "Sora Camilla", la goletta da usare per la messinscena. Al luogo dell'appuntamento però c'è solo il nostromo Pedro (Carlo Rizzo). I marinai sono tutti a bere all'osteria della Triglia Zoppa. Per riportarli a bordo José ricorre a uno stratagemma: si traveste da donna e, sulle note della canzone *Macariolita* (scritta da Cesare Andrea Bixio e destinata ad avere un grandissimo successo anche alla radio, dato che non solo Macario ma anche Ernesto Bonino, Achille Togliani, Claudio Villa e altri l'avrebbero incisa su disco), li attira uno per uno fuori della taverna, dove Pedro è pronto a stordirli con una bastonata.

Fra loro c'è anche un piccoletto, Marino Scarfì, noto a Livorno come *Mario der Ri'overo*, che negli anni a venire avrebbe ricoperto ruoli secondari anche in altri film.

Intanto Santa Genoveffa è assaltata dalla "Folgore", una vera nave pirata la cui ciurma, capeggiata dal terribile Bieco De La Muerte (Juan de Landa, che qualche anno dopo sarebbe stato Giuseppe Bragana in Ossessione di Luchino Visconti) non ha difficoltà nel prendere possesso del palazzo, anche perché i cannoni erano stati caricati a salve, e a fare razzia portando via le donne, fra le quali Olivia e la vice-regina.

Quando la "Sora Camilla", dopo aver incrociato la nave pirata in fuga, compare alla vista di Santa Genoveffa viene bersagliata dai proiettili (stavolta veri) degli artiglieri e non può far altro che prendere il largo per evitare di essere affondata. Fortunatamente, José e i suoi ripescano la nutrice (Agnese Dubbini) buttata in mare dentro un barile dai pirati perché troppo grassa. È lei a informarli dell'accaduto e la goletta si lancia all'inse- →

Doris Duranti un una scena de La figlia del Corsaro verde. *Sotto: foto di scena della partenza del vascello Sputafiamme.*

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

guimento. La battaglia sembra mettersi male ma José, aiutato dal piccoletto, prende alle spalle tutti i pirati iniettando loro nelle terga olio bollente, così che si buttano in mare per cercare refrigerio.
L'atto finale, un duello con due piccolissimi cannoni fra José e Bieco, si conclude con l'esplosione dell'arma del pirata, che finisce dritto all'inferno. Le due navi tornano a Santa Genoveffa appena in tempo per evitare che il governatore finisca impiccato per ordine del viceré. Nell'ultima scena c'è un pranzo di gala durante il quale con una sorta d'incantesimo José fa scomparire tutti i convitati e resta finalmente solo con Olivia.
Torniamo all'altro film, drammatico e non una commedia, dei quali i manifesti vantavano essere tratto da un romanzo di Emilio Salgari; si sarebbe scoperto in seguito che l'autore del libro in realtà era Renzo Chiarelli, in seguito storico dell'arte, sovrintendente ai beni artistici e storici a Firenze e Verona.
La figlia del Corsaro Verde (1940, regia di Eugenio Guazzoni, con Fosco Giachetti, Doris Duranti e Camillo Pilotto) ha molto in comune con *Il pirata sono io!*, avendoci condiviso buona parte degli elementi scenografici, non soltanto in entrambi i casi molte scene sono state girate alla Torre di Calafuria, trasformata in un edificio assai più imponente, ma lo scenografo è lo stesso, Piero Filippone e grazie al fatto che anche il costumista dei due film è Mario Rappini buona parte dei costumi si ritrova in entrambe le produzioni.
C'è un'attrice, Carmen Navascués, vice-regina in *Il pirata sono io!* che nel film di Guazzoni interpreta Carmen la danzatrice, innamorata di Carlos de La Riva (Fosco Giachetti) che, respinta, giungerà a promettersi al Cabezo (Primo Carnera) purché nel duello organizzato dal pirata Zampa di Ferro (Camillo Pilotto) uccida l'avversario. Doris Duranti è Manuela, la figlia del Corsaro Verde, e al fianco di Carlos c'è un altro piccolo di statura, scherzosamente ribattezzato Golia, (Polidor, al secolo Ferdinand Guillaume e precedentemente conosciuto con il nome d'arte di Tontolini, un passato di artista circense e attore di comiche cinematografiche mute e in futuro interprete di numerosi film fra i quali *Le notti di Cabiria, Accattone, La dolce vita e 8 ½*). Doris Duranti e Polidor, sempre a Tirrenia, avevano recitato pochi mesi prima a fianco di Amedeo Nazzari in *È sbarcato un marinaio* di Piero Ballerini, liberamente ispirato al *Porto delle nebbie* di Marcel Carné (i protagonisti hanno addirittura gli stessi nomi, Giovanni-Jean e Nelly). Quello che comunque lega *La figlia del Corsaro Verde* e *Il pirata sono io!* è la presenza di navi costruite dalla livornese Impresa Fratelli Neri: la goletta "Angiolina" che nel film con Macario è la "Sora Camilla" e in quello di Guazzoni è l'"Esperancia", e il veliero del quale non conosciamo il nome che nella commedia con Macario è la nave pirata "Folgore" mentre nell'altro è lo "Sputafiamme", il vascello di Zampa di Ferro. Riassumendo brevemente la trama, Carlos de La Riva è un giovanotto viziato, figlio del governatore di Maracaibo, che dopo anni di allegri vagabondaggi in giro per il mondo, decide di recuperare i rapporti con l'anziano genitore (Sandro Ruffini) infiltrandosi fra i pirati di Zampa di Ferro.
Messo alla prova dal capo dei tersi col gigantesco El Cabezo, vince e viene imbarcato sulla "Sputafiamme", la cui missione è quella di catturare la nave "Esperancia", in viaggio per la colonia amministrata dal padre e a bordo della quale si trova un gruppo di ragazze, accompagnate dal precettore (Ernesto Almirante). Fra loro c'è anche Isabella de La Riva (Mariella Lotti). Carlos è costretto a svelare la sua identità cercando di salvare la sorella dalle attenzioni del Rojo (Enrico Glori) e viene imprigionato da Zampa di Ferro che poi, con la "Esperancia" parte alla volta di Maracaibo intenzionato a chiedere un riscatto di cinquantamila ducati in cambio degli ostaggi. Partita la goletta, Manuela libera Carlos e, assieme a un gruppo di pirati rimasti fedeli alla memoria del Corsaro Verde, i due salgono sullo "Sputafiamme" e, sbarcati, raggiungono a cavallo il palazzo del Governatore per arrivare prima della nave. Nello scontro che ne segue Zampa di Ferro e i suoi vengono sconfitti ma Manuela perde la vita facendo scudo a Carlos cui era destinata una pugnalata inferta da uno dei pirati.
Entrambi i film mostrano il paesaggio delle scogliere di Calafuria e di Antignano, maldestramente spacciate per tratti di costa caraibica e nella scena della cavalcata dalle riprese aeree si vede una campagna non esattamente tropicale, con querce, lecci e campi di grano percorsi da strade rettilinee. Sia Macario che Giachetti nella finzione vanno dalla costa alle isole spostandosi in realtà di pochi chilometri, fra Calafuria e lo Scoglio della Ballerina.

Foto-ricordo scattata davanti alla scenografia di Il pirata sono io! (collezione privata Giorgio Mandalis)

QRcode per vedere online i due film

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre
numerosi servizi per la salute
e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

In mostra opere che vanno dal 1987 al 2018 ai Granai di Villa Mimbelli fino al 16 aprile

Enrico Bertelli

un inno contro l'arroganza dell'evidenza

di Annalisa Gemmi

Quindici opere, alcune formate da più lavori che sono la documentazione delle varie tappe del percorso artistico di Enrico Bertelli. Ogni opera è l'esemplificazione di un periodo di lavoro e dei materiali che sono stati utilizzati, dagli iniziali collage ai disegni su carta, dalle resine a tutta la fase degli adesivi e delle plastiche.

Quello di Enrico Bertelli è un percorso artistico che nasce dagli "errori". Per spiegarlo meglio Enrico ci invita a fare un passo indietro, a quando realizzava i suoi primi pezzi. Ci racconta che dopo la scuola lavorava come illustratore per giornali e in uno studio di fumetti dove disegnava gli sfondi attraverso i quali si muovevano i vari personaggi. Mentre faceva questo lavoro, scartava un sacco di bozze: prove colore, disegni che andavano male, ecc. Invece di buttare via questi fallimenti, Enrico li metteva da parte, e in seguito li utilizzava per comporre collage astratti. Queste le parole di Enrico: *"Mi sono reso conto che questi piccoli pezzi mi piacevano molto, molto di più del lavoro effettivo che stavo facendo, e sapevo senza dubbio che era quello che volevo fare"*.

Enrico ci dice che paradossalmente non cerca di creare pezzi "belli" perché la sua intenzione principale è quella di mostrare la sua idea del mondo dichiarando: *"Mi piacerebbe andare contro l'arroganza, soprattutto l'arroganza dell'evidenza"*.

- Cosa ti auguri che ogni visitatore porti via con se dopo aver visitato la tua mostra?

"Mi vengono in mente molte cose, la prima è che si portino via effettivamente qualcosa, che non restino indifferenti. Aggiungere mondi al mondo è forse la definizione di arte che mi piace di più. Ecco aggiungere qualcosa al mondo di ogni visitatore sarebbe entusiasmante. Mi piacerebbe anche che si portassero a casa la sensazione di un esperienza feconda, che la visione dei miei quadri gli facesse venire voglia di fare, di desiderare, di guardare meglio e più a lungo il paesaggio intorno, le persone".

Enrico Bertelli

- La tua arte nasce dagli "errori", cosa vedi in loro?

"Sono gli errori che mi cercano, almeno così mi sembra. Nel sentire comune gli errori sono qualcosa da evitare, ma in effetti sono decisivi nella nostra vita, negli equilibri della natura. Io sono attratto dalle conseguenze estetiche e non consapevoli delle attività umane, di alcune di queste in particolare. Cerco di valorizzare, mettere in rilievo questa parte trascurata della realtà".

- Da cosa vorresti fosse sostituita "l'arroganza dell'evidenza"?

"Ormai la scienza ce lo dice da decenni, il mondo non è affatto come i nostri sensi ce lo fanno percepire. Noi siamo in una minuscola bolla dove ci sono leggi e regole che valgono solo qui. Il nostro cervello non è in grado di concepire le misure dell'universo (distanze, tempo) ma credo che avere qualche consapevolezza in più sarebbe utile per avere un rapporto più sereno con il mondo, il cosmo, la nostra posizione nella natura. Non ho intenzioni didattiche nel mio lavoro, ma credo che la mia pratica artistica possa suggerire un modo di guardare, di relazionarsi con il flusso di immagini enorme che dobbiamo affrontare ogni minuto".

- Progetti per il futuro?

"Non smettere di desiderare".

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

Torna la Settimana Velica Internazionale Accademia Navale Città di Livorno dal 22 aprile al 1° maggio

Un mare di vele e di eventi

di Valentina Ferrucci

Nella città di Livorno, che si sviluppa lungo la costa davanti alle isole dell'Arcipelago toscano, ha un ruolo centrale il mare: le giornate e le stagioni sono scandite dal mare, e tutto ruota attorno ad esso. Per questo, non poteva mancare a Livorno una manifestazione come la Settimana Velica Internazionale, che torna anche quest'anno con un ricco ed interessante programma di regate, serate musicali ed attività collaterali. Un evento appuntamento che ormai si ripete ogni anno e che quest'anno, da non perdere, avrà luogo dal 22 aprile al 1° Maggio. Ormai rappresenta l'evento clou rivolto non soltanto ai livornesi, ma a tutti gli appassionati di vela, di mare, italiani e stranieri, che riesce ad attirare numerosissimi visitatori e turisti, regatanti e loro famiglie.

L'edizione 2023 sarà anche quest'anno caratterizzata dall'ormai consolidata Regata dell'Accademia Navale (RAN), ritenuta tra le più interessanti competizioni veliche del Mediterraneo che è stata inserita già nel 2022 nel Campionato Italiano Offshore con il coefficiente massimo. Confermata anche la NavalAcademiesRegatta, organizzata in sinergia con il Circolo nautico di Antignano e che ha visto gareggiare, lo scorso anno, nello spazio di mare di fronte alla Terrazza Mascagni, equipaggi provenienti da 15 Paesi del Mondo. Come nelle passate edizioni, anche quest'anno la manifestazione avrà a contorno numerose iniziative collaterali tra le quali il concorso artistico *"Il mare, Le Vele 2023"* organizzato in collaborazione con il quotidiano *Il Tirreno*, ed ancora le visite al faro di Livorno ed all'Accademia Navale, nonché la passeggiata cicloturistica denominata Ciclovela che permetterà di seguire le regate lungo il litorale.

Tutti coloro che vorranno partecipare alla Settimana Velica avranno la possibilità di ritrovarsi presso il Villaggio sportivo allestito presso la splendida Terrazza Mascagni, dove avranno luogo una serie di eventi culturali e di intrattenimento per le scuole, gli appassionati di vela e non soltanto.

Come l'anno scorso, anche quest'anno infatti numerose saranno le attività proposte per le scuole primarie della città. Grazie all'Accademia Navale, gli studenti potranno svolgere attività marinaresche, imparare a riconoscere le stelle ed i diversi nodi. Con l'Acquario di Livorno, gli studenti potranno svolgere un'attività in stile edutainment - ossia che consente di apprendere divertendosi - con cui impareranno a conoscere e rispettare l'ambiente, in particolare quello marino. Iniziative previste per le scuole anche con il Teatro Goldoni. Nella programmazione verrà dato spazio anche alla musica presso il villaggio, con serate musicali e d'intrattenimento, e concerti di vario genere musicale capaci di attirare un pubblico adulto ma anche i più giovani. ■

Per info: *www.settimanavelicainternazionale.it*

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

colpo d'occhio!

Sono trascorsi già due anni dall'abbattimento delle prima baracchina (ex El Tiburon), quella posta davanti all'ingresso dello Scoglio della Regina, ma delle altre che dovranno fare la stessa fine ancora non si è fatto niente. O meglio, se ne parla, ci sono molte idee (l'ultima quella di un bando di partenariato pubblico-privato), ma la visione attuale del lungomare, dai cantieri Benetti alla Terrazza Mascagni, continua ad essere desolante. Si è fatto un bel lavoro sul controviale della Bellana, finalmente sistemato e reso pedonale, ma ciò strida con lo scenario di degrado, abbandono e sporcizia della passeggiata principale del viale Italia, quella che, oltretutto, è visibile agli occhi dei turisti di passaggio in auto e che certo non invita a soffermarsi. Anzi, rimarrano completamente delusi se, nel loro immaginario, erano rimasti ai tempi in cui Livorno (si parla degli inizi del 2000, quindi relativamente di poco tempo fa) si vantava di avere un lungomare bello ed accattivante, con sei baracchine firmate da un rinomato architetto fiorentino (il compianto Cristiano Toraldo Di Francia) - anche se, per la verità, non da tutti apprezzate fin da subito - come miglior biglietto da visita della città.

L'augurio e che si provveda a ripristinare il tutto al più presto (si parla di tre piazzette vista mare e riduzione del numero di baracchine), ma, per come vanno le cose, tra autorizzazioni, burocrazia, progetti di fattibilità tecnico-economici, bandi, sforamenti di budget e, anche, cambio idee, di tempo, anzi di anni, ahinoi, ne dovranno passare ancora molti. Alla faccia del tanto decantato biglietto da visita!

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Umberto Lusena - Da viale N. Sauro a piazzale Montello (zona Stadio). Assegnata nel 1949. Lusena nacque a Livorno il 20 settembre 1904 e fu ucciso alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Era Ufficiale del Regio Esercito Italiano. Legionario fiumano all'età di 16 anni prese parte, nei giorni 9 e 10 settembre 1943, con un battaglione del 183° Regg. Partigiano "Nembo", alla difesa di Roma, contro i tedeschi. Continuò poi, clandestinamente, la lotta nelle file della Resistenza. Gli fu assegnata la Medaglia d'Oro.

Via delle Tamerici - Dalla via G. Ravizza a via A. Pacinotti (Ardenza). Denominazione risalente intorno al 1867.

Proverbi livornesi

- Se vo' fa' come ti pare, a Livorno devi andare.
- *Donna pelosa matta e virtuosa.*
- Chi ride il venerdì piange di domeni'a.
- *Minestra riscaldata 'un fu mai bona.*
- Son teste e lische.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Dove e posto il Palazzo Rosselli?

A ☐ Viale Italia
B ☐ Scali Cialdini
C ☐ P.zza della Repubblica

2 Di chi è opera la statua di Ferdinando I del complesso dei Quattro Mori?

A ☐ P. Tacca
B ☐ G. Bandini
C ☐ E. Santarelli

3 In quale piazza è posta la lapide che ricorda la figura dell'inglese Roberto Dudley?

A ☐ Piazza del Municipio
B ☐ Piazza G. Micheli
C ☐ Piazza Grande

4 Presso quale area fu denominata "Piazza Anna di Brescia duchessa di Aosta"?

A ☐ c/o Camera Commercio
B ☐ c/o Stazione Cerntrale
C ☐ c/o Mercato Centrale

5 Chi è l'autore delle "Nuove biografie livornesi"?

A ☐ Francesco Pera
B ☐ Giuseppe Vivoli
C ☐ Giuseppe Piombanti

6 ... e il "Compendio storico popolare della Città di Livorno"?

A ☐ Francesco Pera
B ☐ Giuseppe Vivoli
C ☐ Giuseppe Piombanti

7 Qual'era il nome originario della via Grande?

A ☐ Via Ferdinanda
B ☐ Via Vittorio Emanuele
C ☐ Corso Reale

8 In quale quartiere si trova Via Carlo Pigli?

A ☐ Salviano
B ☐ Sorgenti
C ☐ Borgo Cappuccini

9 Quale personaggio livornese vuol ricordare la via Ferdinando Magagnini?

A ☐ Giornalista
B ☐ Letterato
C ☐ Architetto

10 In quale anno fu costruita la Pescheria Nuova, ex Caserma dei Pompieri?

A ☐ 1882
B ☐ 1822
C ☐ 1784

11 In quale Palazzo si trovano due magnifiche teste di Leone con anello, opera del Tacca?

A ☐ Palazzo Granducale
B ☐ Palazzo Aquila Nera
C ☐ Palazzo Municipale

12 Di quanti punti la Libertas Livorno vanta sulla Pielle il maggior scarto nel derby (1968/69)?

A ☐ +27
B ☐ +43
C ☐ +32

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (B), 4 (A), 5 (A), 6 (C), 7 (A), 8 (B), 9 (C), 10 (C), 11 (A), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

Per la risposta, vedi pag. 47

Cara, vecchia Livorno

1950 circa - Piazza Grande con il cantiere per la ricostruzione del Duomo.

SCATTI D'AUTORE

Michael Vellutini: ***Castel Boccale*** (Canon eos 1000 D, Obiettivo 18-55 mm.)

F.lli COLÒ

INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER

WWW.FRATELLICOLO.IT

LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085

TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mercatino
Mensile indipendente interamente livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti
Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Istituto di Bellezza Elena Mazzamuto
v. Marradi 173 - 0586800247
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52 - p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111
Mercato - P.zza XX Settembre
Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423
Garibaldi, Sorgenti, Aurelia
Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Abbigliamento AM Moda
v. B. Prato 2/4 - 3703732347
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Stazione/Porta a Terra/Parco Levante
Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Viale Italia - Antignano
Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Centro Comm. Marilia/Banditella
Caciaia in Banditella - 0586692046
La Saponeria di Marilia - 3339211829
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608
Ardenza, Collinaia, Montenero
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021
Leccia, Salviano, Coteto
Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956
Appena fuori Livorno
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?
La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Pompilia*** posta tra le vie Pellettier e Santo Stefano.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA